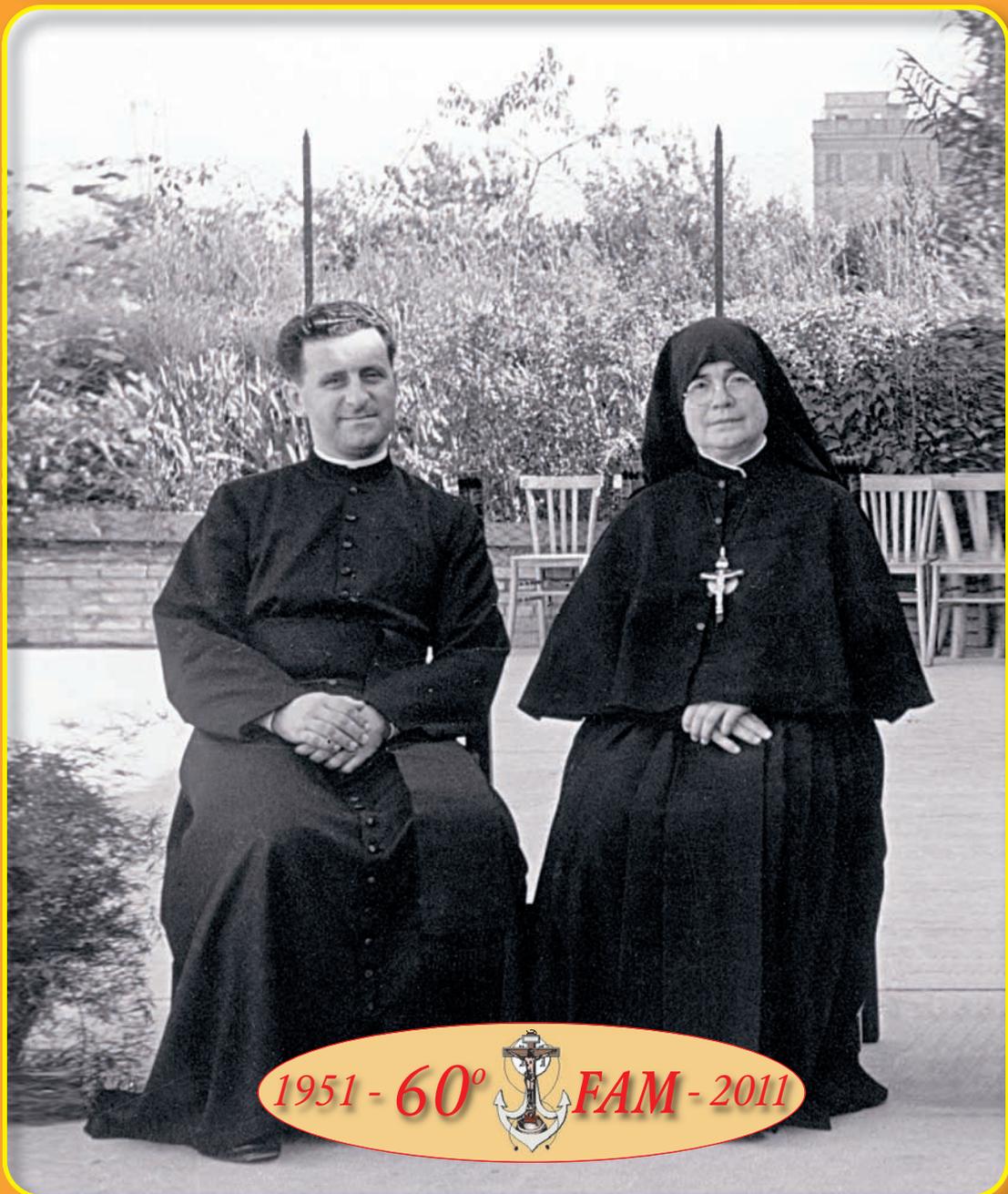


# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LII

7  
LUGLIO  
2011



1951 - 60°



FAM - 2011

# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La preghiera  
(a cura di P. Mario Gialletti, *fam*) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

L'Europa non abbia paura di Dio che è amore e verità  
(di Antonio Colasanto) ..... 4

## PAROLA DI DIO

La vita nuova in Cristo (*san Paolo, apostolo*)..... 7

## LA PAROLA DEI PADRI

Molte sono le membra, uno il corpo  
(*san Clemente I, papa*)..... 9

## PASTORALE FAMILIARE

"CMQ" da corso si è trasformato in... percorso!  
(*Marina Berardi*) ..... 11

## NOTE DI STORIA 23

Una unica famiglia religiosa  
(*P. Mario Gialletti, fam*)..... 15

## RICORDANDO

Suor Ana Mendiola Iburguren *eam* ..... 21

## LA LETTERA

Il sorriso di questo Papa (*Nino Barraco*) ..... 22

## STUDI

Credo in un solo Signore Gesù Cristo  
(*Sac. Angelo Spilla*) ..... 23

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO · 21

(*Maria Antonietta Sansone*) ..... 28

## ESPERIENZE

Educatore di apostoli: P. Feliciano Gargiulo  
(*Paolo Risso*) ..... 29

"Gesù è Signore" (*M. Berdini, eam*) ..... 32

## PASTORALE GIOVANILE

La casa sulla roccia (*Sr Erika di Gesù eam*)..... 33

Padre Angel Pérez Canseco ..... 36

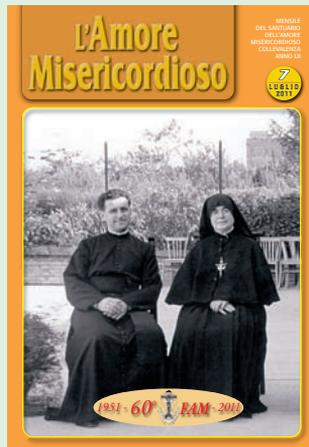
## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (*P. Alberto Bastoni fam*) ..... 37

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

**19-20-21 agosto**

**"Famiglia perla preziosa"  
Incontro per famiglie**



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LII  
**LUGLIO 2011 • 7**

**Direttore:**  
P. Mario Gialletti

**Direttore responsabile:**  
Marina Berardi

**Editrice:**  
Edizioni L'Amore Misericordioso

**Direzione e Amministrazione:**  
06050 Collevalenza (Pg)  
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:  
Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

**Stampa:**  
Litograf s.r.l. - Todi

**ABBONAMENTO ANNUO:**  
€ 12,00 / Estero € 20,00

**Sped.** A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**  
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.  
Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore Misericordioso**  
06050 COLLEVALENZA(Pg)  
c/c postale 11819067

**Per contattarci:**  
[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

**Rivista on line:**  
<http://www.collevalenza.it>

*In copertina:*  
Madre Speranza con P. Alfredo Di Penta, primo Figlio dell'Amore Misericordioso.

## “Il Tuo Spirito Madre”

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.*

*In questo anno pubblichiamo una serie di riflessioni della Madre sulla Dottrina cristiana, scritte nel 1943, e articolate in quattro sezioni:*

- Quello che dobbiamo credere
- **Quello che dobbiamo chiedere**
- Quello che dobbiamo praticare
- Quello che dobbiamo ricevere



# 1 - La preghiera

**C**are figlie, è necessario che preghiamo e ringraziamo il nostro buon Padre. Nella preghiera dobbiamo abituarci a lodare Dio, a ringraziarlo per tanti benefici, a chiedergli le grazie, soprattutto la carità e il suo amore, ricordando che nel tabernacolo c'è il nostro dolce Gesù che presenta al Padre in nostro favore i meriti della sua obbedienza e della sua carità e attrae così su di noi grazie infinite. Gesù infatti, così come in cielo, vive nel tabernacolo sempre intercedendo per noi.

Sta là, figlie mie, come nell'orto del Getsemani, pregando non soltanto tre volte ma mille volte, e non chiedendo che si allontani da lui il calice amarissimo della sua passione, ma che sia partecipato a noi il calice delle benedizioni del cielo e che possiamo gustare quello della beatitudine mediante la partecipazione ai suoi dolori. Là sta il nostro buon Gesù glorioso, come sta alla destra del Padre, però mostrando costantemente alla Maestà divina le piaghe aperte delle mani, dei piedi e del costato per costringerla a concederci quanto le chiediamo.



Frequentiamo il tabernacolo, figlie mie, e preghiamo con lo spirito e con la mente; lodiamo il buon Gesù con le labbra, ma molto di più con il cuore. Ripetiamogli tante volte: “Il tuo nome, Gesù, e l’Eucaristia costituiscono la più dolce attrazione per la mia anima. La mia anima, Gesù, ha sospirato per te tutta la notte e così, allo spuntar del giorno, correrò ai piedi del tabernacolo, pregherò e ti riceverò con immenso amore”. Le nostre gioie, figlie mie, devono consistere nello stare con Gesù, così come Egli ha basato le sue nel rimanere giorno e notte con noi.

Consideriamo Gesù come Re eterno che dobbiamo ricevere con l’umiltà e la riverenza di Zaccheo e, come la Sposa dei Cantici, diciamo alle nostre facultà: “Uscite, figlie di Sion, e contemplate il re Salomone che viene incoronato dalla mano di sua madre”. Consideriamolo come il grande Maestro che ci invita ad ascoltare le sue lezioni, la sua dottrina; ascoltiamo, figlie mie, gli insegnamenti del nostro Dio.

Consideriamolo come il buon Padre e l’ eterno Pastore che va in cerca della pecora smarrita. Egli attraversò monti e valli, fra i pericoli delle fiere - i suoi crudelissimi tormenti - per ricondurre all’ovile la pecora perduta. Visitò le sue pecore e le fece pascolare e pose gli ovili sui monti alti d’Israele e si sottomise ad un lavoro più duro di quello che sopportò Giacobbe quando pascolò le pecore di suo suocero. Consideriamolo come Redentore. Quando ci trovavamo nella prigione del peccato, in potere dei nostri tre tiranni: mondo, demonio e carne, Egli ha detto alla nostra anima: “Ritorna in te stessa e sciogli le catene che ti tengono prigioniera, figlia del mio amore”.

Guardiamolo sacrificato. Egli si offrì per vivere, morire, piangere e pregare per tutti gli uomini. Guardiamolo come Medico, che curò tutte le malattie e ora vuole sanare le nostre ferite. Guardiamolo come Amico. Questo nome esprime uguaglianza nella comunicazione dei beni e affabilità nel tratto. Egli prepara alle nostre anime un grande banchetto, sebbene noi non meritiamo di essere neppure sue schiave. Guardiamolo come Sposo delle nostre anime, alle quali dice: “Vieni, amica e sposa amata, mostrami il tuo volto e risuoni la tua voce alle mie orecchie”. Guardiamolo, figlie mie, come Padre, verso il quale abbiamo mancato a somiglianza del figlio prodigo. Egli con tenerezza e amore ci sostiene come non ha mai fatto alcun padre o alcuna madre terrena. Tutto questo è Gesù nel sacramento dell’Eucaristia.

**Il Padre nostro** - Meditiamo il Padre nostro, che ci è stato insegnato da Gesù e che contiene sette domande fondate sulla carità. La *prima* domanda è che il nome di Dio sia conosciuto e onorato in tutto il mondo. La *seconda*, che venga per noi il regno di Dio, ossia che Dio regni nelle nostre anime; sulla terra mediante la grazia e nel cielo mediante la gloria. La *terza*, che tutti noi che viviamo sulla terra compiamo la volontà di Dio come



la compiono i beati nel cielo. La *quarta*, che ci doni il nutrimento del corpo e dell'anima. La *quinta*, che perdoni i nostri peccati come noi abbiamo perdonato a coloro che ci hanno offeso e fatto del male. La *sesta*, che non ci lasci cadere nei cattivi pensieri e nelle tentazioni del demonio che cerca di trascinarci nel peccato. La *settima*, che ci liberi da tutti i mali dell'anima e del corpo e dai pericoli.

**L'Ave Maria** - Dopo il Padre nostro, la preghiera più importante è l'Ave Maria, rivolta alla Vergine Santissima affinché interceda per noi. L'Ave Maria è composta di tre parti: il saluto dell'angelo Gabriele alla Vergine Maria: "Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne". Il saluto di S. Elisabetta alla Vergine, quando la Madre di Dio andò a visitarla: "Benedetto è il Frutto del tuo seno". E, infine, la supplica che noi rivolgiamo alla Vergine come Madre di Dio: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori ora e nell'ora della nostra morte".

**La Salve Regina** - È una preghiera che ci ha dato la Chiesa, nostra Madre, e con la quale chiediamo speciali favori alla Vergine. Noi poveri peccatori, che viviamo nel tempo sempre in attesa di essere chiamati da Dio ad entrare nell'eternità nell'ora incerta della morte, trovandoci in questa valle di lacrime con più dolori e pene che gioie, come in un esilio che ci tiene lontani dalla Patria celeste nostro vero destino stabilito da Dio per farci eternamente felici, oppressi da tanti dolori e bisognosi di consolazione per sopportarli, consapevoli dei nostri peccati e delle nostre debolezze morali che possono impedirci l'entrata nel cielo, ricorriamo con fiducia alla Vergine Santissima. Noi la veneriamo Regina universale perché può ottenere con le sue suppliche tutto quello che Dio può per sua natura. Riconoscendo per fede la sua divina Maternità e il potere che ne consegue, le manifestiamo il nostro amore filiale invocandola come nostra Madre e le manifestiamo la speranza di poter con il suo aiuto giungere al possesso delle promesse eterne. (*El pan 8, 407-420*)



# L'Europa non abbia paura di Dio che è amore e verità

di Antonio Colasanto

Questa mattina in piazza san Pietro Benedetto XVI ha voluto ripercorrere le tappe del suo breve ma intenso viaggio apostolico in Croazia e si è soffermato sul ruolo della famiglia nella società e nella Chiesa.

*"Insieme in Cristo"*: questo è stato il motto della mia visita – ha detto il Papa - Esso esprime innanzitutto l'esperienza di ritrovarsi tutti uniti nel nome di Cristo, ma *"Insieme in Cristo"* aveva, in questo caso, un particolare riferimento alla famiglia: **infatti, l'occasione principale della mia visita era la I<sup>a</sup> Giornata Nazionale delle famiglie cattoliche croate, culminata nella Concelebrazione eucaristica di domenica mattina, che ha visto la partecipazione, nell'area dell'Ippodromo di Zagabria, di una grande moltitudine di fedeli.**

E' stato per me molto importante confermare nella fede soprattutto le famiglie, che il Concilio Vaticano II ha chiamato "chiese domestiche" (cfr *Lumen gentium*, 11). Il beato Giovanni Paolo II, il quale ha visitato ben tre volte la Croazia, ha dato grande risalto al ruolo della famiglia nella Chiesa; così, con questo viaggio, ho voluto dare continuità a questo aspetto del suo Magistero.

**Nell'Europa di oggi, le Nazioni di solida tradizione cristiana hanno una speciale responsabilità nel difendere e promuovere il valore**



della famiglia fondata sul matrimonio, che rimane comunque decisiva sia nel campo educativo sia in quello sociale... La Santa Messa - ha poi ricordato - è stata celebrata nel peculiare clima spirituale della novena di Pentecoste. Come in un grande "cenacolo" a cielo aperto, le famiglie croate si sono radunate in preghiera, invocando insieme il dono dello Spirito Santo. Questo mi ha dato modo di sottolineare il dono e l'impegno della comunione nella Chiesa, come pure di incoraggiare i coniugi nella loro missione. Ai nostri giorni, mentre purtroppo si constata il moltiplicarsi delle separazioni e dei divorzi, la fedeltà dei coniugi è diventata di per se stessa una testimonianza significativa dell'amore di Cristo, che permette di vivere il Matrimonio per quello che è, cioè l'unione di un uomo e di una donna che, con la grazia di Cristo, si amano e si aiutano per tutta la vita, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia.

**La prima educazione alla fede consiste proprio nella testimonianza di questa fedeltà al patto coniugale: da essa i figli apprendono senza parole che Dio è amore fedele, paziente, rispettoso e generoso.**

La fede nel Dio che è Amore si trasmette prima di tutto con la testimonianza di una fedeltà all'amore coniugale, che si traduce naturalmente in amore per i figli, frutto di questa unione. Ma questa fedeltà non è possibile senza la grazia di Dio, senza il sostegno della fede e dello Spirito Santo. Ecco perché la Vergine Maria non cessa di intercedere presso il suo Figlio affinché - come alle nozze di Cana - rinnovi continuamente ai coniugi il dono del "vino buono", cioè della sua Grazia, che permette di vivere in "una sola carne" nelle diverse età e situazioni della vita.

**In questo contesto di grande attenzione alla famiglia, si è collocata molto bene la Veglia con i giovani, avvenuta la sera di sabato nella Piazza Jelačić, cuore della città di Zagabria...**

**È stato bello e commovente sentire questi giovani cantare con gioia ed entusiasmo, e poi, nel momento dell'ascolto e della preghiera, raccogliersi in profondo silenzio! A loro ho ripetuto la domanda che Gesù fece ai suoi primi discepoli: "Che cosa cercate?" (Gv 1,38),** ma ho detto loro che Dio li cerca prima e più di quanto essi stessi cerchino Lui. È questa la gioia della fede: scoprire che Dio ci ama per primo! E' una scoperta che ci mantiene sempre discepoli, e quindi sempre giovani nello spirito! Questo mistero, durante la Veglia, è stato vissuto nella preghiera di adorazione eucaristica: nel silenzio, il nostro essere "insieme in Cristo" ha trovato la sua pienezza. Così il mio invito a seguire Gesù è stato un'eco della Parola che Lui stesso rivolgeva al cuore dei giovani.

**Un altro momento che possiamo dire di "cenacolo" - ha sottolineato il Papa - è stata la Celebrazione dei Vespri nella Cattedrale, con i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i giovani in formazione nei Seminari e nei Noviziati...**



**Nella Cattedrale di Zagabria si trova la monumentale tomba del beato Cardinale Alojzije Stepinac, Vescovo e Martire. Egli, in nome di Cristo, si oppose con coraggio prima ai soprusi del nazismo e del fascismo e, dopo, a quelli del regime comunista. Fu imprigionato e confinato nel villaggio natio. Creato Cardinale dal Papa Pio XII, morì nel 1960 per una malattia contratta in carcere.** Alla luce della sua testimonianza, ho incoraggiato i Vescovi e i presbiteri nel loro ministero, esortandoli alla comunione e allo slancio apostolico; ho riproposto ai consacrati la bellezza e la radicalità della loro forma di vita; ho invitato i seminaristi, i novizi e le novizie a seguire con gioia Cristo che li ha chiamati per nome. Questo momento di preghiera, arricchito dalla presenza di tanti fratelli e sorelle che hanno dedicato la vita al Signore, è stato per me di grande conforto, e prego perché le famiglie croate siano sempre terreno fertile per la nascita di numerose e sante vocazioni al servizio del Regno di Dio.

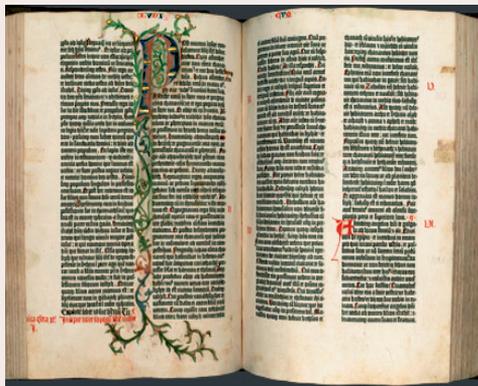
**Molto significativo è stato anche l'incontro con esponenti della società civile, del mondo politico, accademico, culturale ed imprenditoriale, con il Corpo Diplomatico e con i Leaders religiosi, radunati nel Teatro Nazionale di Zagabria. In quel contesto, ho avuto la gioia di rendere omaggio alla grande tradizione culturale croata, inseparabile dalla sua storia di fede e dalla presenza viva della Chiesa, promotrice lungo i secoli di molteplici istituzioni e soprattutto formatrice di illustri ricercatori della verità e del bene comune. Tra questi ho ricordato in particolare il gesuita Padre Ru er Bošković, grande scienziato di cui ricorre quest'anno il terzo centenario della nascita.**

Ancora una volta è apparsa evidente a tutti noi la più profonda vocazione dell'Europa, che è quella di custodire e rinnovare un umanesimo che ha radici cristiane e che si può definire "cattolico", cioè universale ed integrale. Un umanesimo che pone al centro la coscienza dell'uomo, la sua apertura trascendente e al tempo stesso la sua realtà storica, capace di ispirare progetti politici diversificati ma convergenti alla costruzione di una democrazia sostanziale, fondata sui valori etici radicati nella stessa natura umana... Guardare all'Europa dal punto di vista di una Nazione di antica e solida tradizione cristiana, che della civiltà europea è parte integrante, mentre si appresta ad entrare nell'Unione politica, ha fatto sentire nuovamente l'urgenza della sfida che interpella oggi i popoli di questo Continente: quella, cioè - di non avere paura di Dio, del Dio di Gesù Cristo, che è Amore e Verità, e non toglie nulla alla libertà ma la restituisce a se stessa e le dona l'orizzonte di una speranza affidabile.

**Benedetto XVI ha, infine, così, concluso l'udienza generale: Ora, mentre ringraziamo il Signore per questo grande dono, chiediamo a Lui, per intercessione della Vergine Maria, Regina dei Croati, che quanto ho potuto seminare porti frutti abbondanti, per le famiglie croate, per l'intera Nazione e per tutta l'Europa.**



# La vita nuova in Cristo



Fratelli, nessuno vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda,  
o riguardo a feste, a noviluni e a sabati:  
tutte cose queste che sono ombra delle future;  
ma la realtà invece è Cristo!

Nessuno v'impedisca di conseguire il premio,  
compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli,  
seguendo le proprie pretese visioni,  
gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale,  
senza essere stretto invece al capo,  
dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione  
per mezzo di giunture e legami,  
realizzando così la crescita secondo il volere di Dio.

Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo,  
perché lasciarvi imporre,  
come se viveste ancora nel mondo,  
dei precetti quali:  
«Non prendere,  
non gustare,  
non toccare»?

Tutte queste cose sono destinate a scomparire con l'uso:  
sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini!



Queste cose hanno una parvenza di sapienza,  
con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo,  
ma in realtà non servono che per soddisfare la carne.

Se dunque siete risorti con Cristo,  
cercate le cose di lassù,  
dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio;  
pensate alle cose di lassù,  
non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!

Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita,  
allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

Dove è il vostro tesoro,  
là sarà anche il vostro cuore.

*La gente pensa troppo a ciò che deve fare e  
troppo poco a quel che deve essere.*

Meister Eckhart

*Dio non è un tiranno che esige tributi  
e tanto meno vittime: è il Padre che ci  
ama teneramente e gioisce per ogni  
gesto di bontà, che eleva e  
nobilita l'uomo.*

Anonimo



Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa  
(Capp. 36, 1-2; 37-38; Funk, 1, 145-149)

# Molte sono le membra, uno il corpo



Carissimi, la via, in cui trovare la salvezza, è Gesù Cristo, sacerdote del nostro sacrificio, difensore e sostegno della nostra debolezza.

Per mezzo di lui possiamo guardare l'altezza dei cieli, per lui noi contempliamo il volto purissimo e sublime di Dio, per lui sono stati aperti gli occhi del nostro cuore, per lui la nostra mente insensata e ottenebrata rifiorisce nella luce, per lui il Signore ha voluto che gustassimo la scienza immortale. Egli, che è l'irradiazione della gloria di Dio, è tanto superiore agli angeli, quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (*cfr. Eb 1, 3-4*).

Prestiamo servizio, dunque, o fratelli, con ogni alacrità sotto i suoi comandi, santi e perfetti.

Guardiamo i soldati che militano sotto i nostri capi, con quanta disciplina, docilità e sottomissione eseguono gli ordini ricevuti. Non tutti sono capi supremi, o comandanti di mille, di cento, o di cinquanta soldati e così via. Ciascuno però nel suo rango compie quanto è ordinato dal re e dai capi superiori. I grandi non possono stare senza i piccoli, né i piccoli senza i grandi. Gli uni si trovano frammisti agli altri, di qui l'utilità reciproca.



Ci serva di esempio il nostro corpo. La testa senza i piedi non è niente, come pure i piedi senza la testa. Anche le membra più piccole del nostro corpo sono necessarie e utili a tutto l'organismo. Anzi tutte si accordano e si sottomettono al medesimo fine che è la salvezza di tutto il corpo.

Tutto ciò che noi siamo nella totalità del nostro corpo, rimaniamo in Gesù Cristo. Ciascuno sia sottomesso al suo prossimo, secondo il dono di grazia a lui concesso.

Il forte si prenda cura del debole, il debole rispetti il forte. Il ricco soccorra il povero, il povero lodi Dio perché gli ha concesso che vi sia chi viene in aiuto alla sua indigenza. Il sapiente mostri la sua sapienza non con le parole, ma con le opere buone. L'umile non dia testimonianza a se stesso, ma lasci che altri testimonino per lui. Chi è casto di corpo non se ne vanta, ma riconosca il merito a colui che gli concede il dono della continenza.

Consideriamo dunque, o fratelli, di quale materia siamo fatti, chi siamo e con quale natura siamo entrati nel mondo. Colui che ci ha creati e plasmati fu lui a introdurci nel suo mondo, facendoci uscire da una notte funerea. Fu lui a dotarci di grandi beni ancor prima che nascessimo.

Pertanto, avendo ricevuto ogni cosa da lui, dobbiamo ringraziarlo di tutto. A lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

***Cristo è il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risorgono dai morti. Con lui siete stati risuscitati per la fede nella potenza di Dio, alleluia. In Cristo abita la pienezza di Dio, corporalmente, e voi avete parte alla sua pienezza, e con lui siete stati sepolti insieme nel battesimo.***

***(Col 1,18; 2,12b. 1-10.12°)***

***Tu porti la responsabilità dei fratelli: non sarai mai abbastanza consapevole di questo. Ricordati che pregando con tutto il cuore e con tutto l'impegno tu fai il massimo che puoi fare per salvare e santificare quegli uomini la cui sorte spirituale Gesù ha ritenuto di legare alla tua misera collaborazione.***

***René Voillaume***

***Fate attenzione a quello che udite: con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi vi sarà dato di più.***

***(Marco 4, 24)***

***È una gran virtù adattarsi a tutti e sopportarne le debolezze.***

***Santa Teresa D'Avila***



# “CMQ” da corso si è trasformato in... percorso!



O rmai da anni la Chiesa ha un'attenzione particolare verso le coppie di fidanzati che chiedono di celebrare il Sacramento del matrimonio. Il Direttorio di pastorale familiare, già 18 anni fa, auspicava la creazione di itinerari diversificati: remoti, prossimi e più immediati rispetto alla celebrazione delle nozze. A tutt'oggi, di fatto, la prassi è quella di curare maggiormente la preparazione immediata al matrimonio, cosicché si finisce, generalmente, con l'avvicinare coppie che hanno già fissato la data o coppie da tempo conviventi. Per la maggior parte di esse l'approccio è tutt'altro che libero e motivato e la frequentazione del cosiddetto “Corso” appare loro come lo scotto da pagare per sposarsi in chiesa. Nonostante la motivazione iniziale appaia viziata e così poco evangelica, è bello vedere, incontro dopo incontro, come un **corso** si possa trasformare in **per-corso**, primi passi di un possibile *itinerario nell'amore*.

Così scrivevano in una e-mail D&M, al termine degli 11 incontri svoltisi da aprile a giugno scorsi, presso il Santuario: *“CMQ (comunque)... è proprio vero, ci dispiace che stia per finire! Una cosa ritenuta inutile ed obbligatoria, pian piano ci ha travolti, subito; forse non ci ha cambiato la vita totalmente ma sicuramente ce l'ha segnata profondamente”*.

Lo scetticismo iniziale è stato sconfitto da una sete di verità, dall'esigenza del cuore, da una disponibilità a mettersi in gioco e a camminare, dall'aver



intuito un Amore e un Progetto più grandi, dall'esperienza di un incontro con Dio e con le altre coppie. Così F&L ammettono con sincerità: *"...rassegnati a dover sopportare '20 ore giudicate perse ad ascoltare chiacchiere inutili', abbiamo con meraviglia scoperto che queste ore si possono trasformare in un cammino di fede gioiosa, se ci si dispone a viverle con il cuore aperto all'Amore e al prossimo"*.

*"È difficile fissare - proseguono D&E - le molteplici emozioni provate durante l'itinerario vissuto a Collevalezza. Siamo arrivati all'appuntamento incuriositi, ma sicuri di noi, con la presunzione di conoscere tutto l'uno dell'altra e, invece, gli argomenti trattati, le testimonianze, la gestualità, le parole, gli sguardi, le risate, i silenzi, l'imbarazzo nel raccontare di sé, della propria storia e del rapporto con Dio... tutto questo, nelle molteplici sfumature, è stato motivo di confronto, di un dialogo nuovo, diverso."*

*Questa esperienza umana e spirituale ci ha aiutati a mostrare, l'uno all'altra, la parte più segreta ed intima di noi; per certi aspetti potremmo dire che ci ha fatti conoscere per la prima volta ed è stato bello, a distanza di anni, desiderare di scegliersi di nuovo, in modo più consapevole e motivato".*

La gioia vera nasce proprio da un incontro che si fa nuovo, capace di creare ancora stupore, di trasformare in festa la ferialità, nonostante il passare degli anni; capace di allargare il cuore e gli orizzonti così da superare l'iniziale e più semplice convivenza, perché "chiamati" ed "invitati" ad incarnare un progetto "per sempre".

*"Il nostro cammino - scrivono G&S - è iniziato 11 anni fa; con questo percorso il nostro amore ha avuto conferma ed è rinato, con nuovo slancio, dalla consapevolezza di non essere più soli. Il Signore sarà sempre con noi: ci sosterrà nei momenti di difficoltà, ma soprattutto gioirà con noi in quelli di felicità. Conserviamo ancora nei nostri cuori tutti gli spunti che ci sono stati regalati amorevolmente e desideriamo ancora approfondire i dibattiti aperti. C'è stata data l'occasione di vedere il nostro rapporto sotto una luce nuova e di credere che il coronamento e l'inizio di un'avventura favolosa si apre con il matrimonio in chiesa e con un invitato che non può mancare: "Gesù".*

*Comprendiamo che non dobbiamo avere paura, non dobbiamo avere timore del futuro, perché già c'è un progetto di vita che ci aspetta, dobbiamo solo aprire il nostro cuore, ascoltare e rispondere. Ovviamente non sarà facile, perché il nostro tempo ci alletta con mille distrazioni, ma la volontà e l'impegno reciproco saranno sicuramente la migliore arma. Un rapporto si costruisce giorno dopo giorno, si fonda su solide basi costruite dal dialogo, dal rispetto, dalla comprensione reciproca e dall'affidare la nostra vita nelle mani dell'altro ma soprattutto nelle amorevoli braccia del Signore che ci guiderà verso la felicità".*

Ci si sposa per essere felici! Ogni coppia nel pensare la propria vita non desidera altro. Forse dovremmo chiarire di quale felicità parliamo. Non certo di una felicità a buon mercato, superficiale, egoisticamente umana, ma di quella che nasce ed è frutto del dono totale ed incondizionato di sé



all'altro, dono reso possibile dall'ascolto della Parola, nella fiducia che Gesù è venuto a riempire di festa anche il gesto apparentemente più banale della quotidianità di una coppia, senz'altro a dare senso alla fatica, alle difficoltà, alla sofferenza.

*“La cosa - aggiungono D&M - che ci ha sconvolto di più, visto che fino a quel momento non ci avevamo mai riflettuto, è sapere che non ci sposiamo in due ma in tre, nel senso che in mezzo a noi ci si mette il Signore! Non pensavamo che la Parola del Signore si potesse applicare quotidianamente e, anche se non sarà una cosa molto semplice, ci proveremo con tutte le nostre forze. In fondo possiamo solo migliorare la nostra vita! È una cosa meravigliosa pensare che il Signore ci possa dare una mano sempre, anche nelle cose più banali... perché è Lui che ci vuole felici ed anche noi desideriamo esserlo.*

*Credeteci, il nostro itinerario da una cosa forzata è diventata una bella esperienza di vita, con belle persone”.*

Rincuorano queste testimonianze; purtroppo, non per tutti l'esperienza è stata così significativa.

Gesù, oggi come ieri, invita ciascuno ad accogliere il suo Regno di cui parla la parabola delle nozze reali (Mt 22): ognuno di noi è chiamato a prendere parte alla festa di nozze, ma non tutti sono pronti ad accogliere l'invito e restano fuori, precludendosi la gioia della comunione e la pienezza di vita.

Nelle situazioni in cui si coglie una “frequenza” tesa solo ad ottenere il faticoso “attestato” da esibire al parroco, è inevitabile provare sofferenza; resta la fiducia, però, di poter continuare a camminare accanto a queste coppie e, nella vicinanza amicale, sostenerle nella concretezza del vivere che esige di ri-creare consapevolmente ogni giorno una scelta iniziale fragile.

È ragionevole aver speranza: tanto può, oltre all'impegno degli animatori, l'esempio trascinate e persuasivo di quelle coppie che nel percorso hanno portato a maturazione la propria scelta motivazionale e di fede.

Eloquente, in tal senso, è il sentimento di gratitudine di cui C&ML ci hanno reso partecipi all'indomani del loro matrimonio: *“Il percorso prematrimoniale a Colleva è capitato, per noi, “per caso”, nel senso che eravamo impossibilitati a farlo nella nostra parrocchia e siamo approdati al Santuario (dopo una confessione) chiedendo informazioni... perfetto! Il sabato sera era davvero l'unico giorno in cui avremmo potuto essere presenti entrambi.*

*Il matrimonio religioso era per noi una meta fondamentale e necessaria. Nonostante fossimo già sposati civilmente da quasi un anno (per motivi di lavoro e trasferimento, ma non conviventi), per noi era come non esserlo finché non avessimo avuto la benedizione di fronte a Dio.*

*Detto ciò, che dire? Pian piano abbiamo scoperto un percorso fatto e pensato da altri con amore, accoglienza, riflessione, preghiera... Ogni sabato sera entravamo in una sala preparata apposta per noi, con il giusto numero di sedie e*



*un segno al centro che richiamava il tema della serata, ma soprattutto la presenza di Gesù. L'essere attesi e accolti è stato per noi motivo di delicatezza e tenerezza veramente commoventi. Anche in questo modo ci sentivamo amati e voluti. Un invito, anche per noi, a farlo con gli altri e fra noi.*

*Il nostro gruppo si è "amalgamato" bene, in un crescendo di condivisione, riflessioni e risate. Le riflessioni trasmettevano una pace che come coppia ci ha portato a ri-interrogarci sul senso dell'amore reciproco, dell'essere sempre dono l'uno per l'altro. A queste riflessioni si aggiungevano la saggezza e l'esperienza del sacerdote che, come un padre, ci ha accompagnato, interessandosi di noi con amabilità e generosità.*

*E' stato poi molto edificante l'aver potuto conoscere tante coppie, provenienti da varie parrocchie, che ci hanno offerto con sincerità la loro testimonianza di vita coniugale. Ad ogni incontro interveniva una coppia diversa e questo ci ha fatto comprendere il senso della Chiesa come corpo di Dio, del quale noi siamo le tante, molte e diverse membra. Proprio dal vissuto di alcuni di loro abbiamo compreso l'importanza della preghiera di coppia, anche semplice, anche breve. Purché ci sia, condivisa, fatta insieme!*

*La bellissima giornata di ritiro al Santuario è stata fondamentale per noi specialmente perché, ad un passo dalle nozze e presi dai mille preparativi, abbiamo goduto di un giorno di grazia, di silenzio, di amore, di riscoperta del dono reciproco. Abbiamo benedetto quella giornata!*

*Inoltre, dopo il ritiro, il feeling, venutosi a creare con alcune altre coppie, si è sempre più confermato fino alla fine, tant'è che ci ha fatto immensamente piacere aver ritrovato alcuni volti amici anche alle nostre nozze.*

*Il brano del Vangelo, sotteso a tutto il percorso - l'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus - può essere letto anche come metafora dell'amore della coppia cristiana; pertanto ci riguarda da vicino e noi, ora novelli sposi in Cristo Gesù, vogliamo gridare a Lui: "Resta con noi Signore!".*

*La gioia che stiamo vivendo ci sollecita a riconoscere nel percorso prematrimoniale un'occasione davvero arricchente, da vivere pienamente, consapevolmente, da gustare dall'inizio alla fine, parola per parola. Un'occasione irripetibile, per riflettere come coppia, come singole persone, come gruppo, per imparare a dialogare, a guardarsi negli occhi con lo stupore di chi sa di vivere e celebrare un Sacramento. Un'occasione di conoscenza e di esperienze nuove, di approfondimento della fede e della preghiera.*

*Il regalo di Dio. Perché c'è Lui ad attenderci sull'altare il giorno delle nozze!".*



## Ad agosto 2011 i primi 60 anni della Congregazione FAM dentro una **UNICA FAMIGLIA RELIGIOSA** con le Ancelle dell'Amore Misericordioso

**I**l progetto della fondazione di una nuova Congregazione religiosa per i sacerdoti, la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, Madre Speranza lo conobbe nel lontano 1929 e fin da allora ne trascrisse le Costituzioni – afferma lei stessa – così come le furono dettate dal buon Gesù. In effetti il progetto preannunziato partirà solo 22 anni più tardi, il 15 agosto del 1951 e partirà in una forma apparentemente inusitata e strana che meraviglia la stessa Madre e le procura un vero turbamento. Ma la meraviglia e il turbamento Madre Speranza se lo portava dentro nel cuore già da tanti anni, almeno dal lontano 1929 quando si sentì invitata dal buon Gesù a scrivere le Costituzioni per una Congregazione di sacerdoti e per una Congregazione di suore.

### **Una suora che fonda una congregazione clericale.**

Di sacerdoti che già avessero fondato delle Congregazioni clericali e poi anche congregazioni di suore ne è piena la storia, ma - a quel tempo soprattutto - era impensabile che una donna e una suora potesse pensare di fondare una congregazione di sacerdoti. Ricorda la Madre: “Perché il Signore avrà permesso che questa religiosa avesse fondato più tardi la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso? È il primo caso nella storia della Chiesa che una donna fondi una Congregazione maschile. E - d'altra parte - che potrebbe dare una povera religiosa a un sacerdote? Niente di niente! Però, nonostante tutto questo, io già avevo le Costituzioni scritte per la Congregazione che sarebbe dovuta nascere. Ricordo che un giorno, presso la Congregazione dei Religiosi, mi dissero: *Madre, si tolga dalla testa l'idea che deve fondare una Congregazione di Padri perché anche se venisse Santa Teresa in persona a dire che deve fondare non se le potrebbe dare il permesso*”. (El pan 21, 643)



**Ancora più impensabile che due nuove Congregazioni, una di suore e una di sacerdoti, fondate da una suora, dovessero essere nella Chiesa una UNICA FAMIGLIA RELIGIOSA.**

Madre Speranza Montecchiani eam, attuale Madre generale delle EAM, nella relazione del 10.11.2009 (“Si aiuteranno in tutto come veri fratelli” - Come la missione sacerdotale coinvolge le Eam e i Fam, nello spirito di Madre Speranza) afferma che l’esperienza della Madre rispetto alla sofferenza, alla morte di sé e al raggiungimento di un alto grado di amore per il Buon Gesù e per i sacerdoti del mondo intero, *trova il suo fondamento nel Carisma stesso delle nostre Congregazioni.*

Scriva: «... Il primo documento in cui Madre Speranza manifesta la sua decisione di offrirsi come “vittima di espiazione per i sacerdoti del mondo intero” è datato 18 dicembre 1927. La Madre scrive nel Diario che, durante l’estasi della notte precedente, Gesù stesso le ha chiesto di non desiderare altro che amarlo, soffrire in riparazione delle offese che lui riceve dal suo amato clero e far sì che quanti avvicinerà sentano il suo stesso desiderio di soffrire e offrirsi quali vittime di espiazione (El Pan 18, 3).

E’ importante sottolineare che la Madre era animata da un “unico desiderio”, comunicatole da Gesù, quello di amare e soffrire. Ella aveva già raggiunto un alto livello di unificazione e orientamento a Dio di tutte le proprie facoltà, inoltre aveva scoperto che il soffrire non frena l’amore ma lo alimenta.

Osserviamo, inoltre, che l’anno 1927 per la Madre è stato davvero determinante in quanto il Signore le ha manifestato “grandi cose”, basta pensare al 5 novembre 1927! Siamo, quindi, di fronte ad una precisa richiesta di Gesù che trova la piena disponibilità della Madre che dice il suo SI’: ad una settimana di distanza, il 24 dicembre la Madre offre se stessa come vittima per i sacerdoti.

L’offerta del 1927 è una data particolarmente importante per lei e diventa un punto riferimento poiché il Giovedì Santo del 1940 e il 24 dicembre del 1941 scrive di voler rinnovare a Gesù, in tali occasioni, l’offerta di sé come vittima per i sacerdoti.

Lo scopo dell’offerta è ottenere la santificazione dei sacerdoti e di espriare i peccati commessi da alcuni di loro con la concupiscenza della carne (Cfr. El Pan 18, 757). Due sono, quindi, gli scopi dell’offerta di sé: la santificazione e l’espiazione dei peccati. ...



Fare esperienza di Dio A.M. per poterlo annunciare agli uomini di oggi, comporta un cammino serio di spogliamento totale di sé per imparare ad accogliere l'Amore e la Misericordia, quindi per identificarci con il Crocifisso e poter annunciare il carisma con la vita.

La stessa identità della nostra Famiglia religiosa, costituita da due Congregazioni "unite come una forte pigna", ci conferma in questa certezza: *«Queste due Congregazioni sono una cosa sola con lo stesso Titolare, con la stessa missione di carità senza limiti, e tutti sono figli della stessa Madre.*

*La forte insistenza della Madre Fondatrice su questa unione fraterna è ordinata alla santificazione reciproca e al compimento della missione che il Signore ci ha affidato. «Tutti uniti nella carità e nell'amore fraterno si impegnino nella propria santificazione e cerchino di essere luce per gli altri:*

*in questo modo potranno conseguire le finalità per le quali il buon Gesù ha fatto nascere queste due Congregazioni». (Cost. 8)*

L'unione fraterna tra i membri della Famiglia religiosa ha come finalità la santificazione reciproca e la realizzazione della missione».



### **Le Costituzioni dei fam – art.9**

#### **Una sola Famiglia nell'Amore Misericordioso.**

*La nostra Congregazione, pur essendo giuridicamente autonoma, forma un'unica Famiglia con la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, precedentemente fondata dalla Madre Speranza.*

*«Queste due Congregazioni sono una sola cosa, con lo stesso Titolare, con la stessa missione di carità senza limiti e figli della stessa Madre». (El pan 14, 141-154)*

*La forte insistenza della Madre Fondatrice su questa unione fraterna è in ordine alla santificazione reciproca e al compimento della missione che il Signore ci affida. «Tutti uniti nella carità e nell'amore fraterno si impegnino nella propria santificazione, cercando di essere luce per gli altri, e in tal modo potranno realizzare i fini per i quali il buon Gesù ha fatto nascere queste due Congregazioni». (El pan 14, 141-154)*



## Il Libro delle Usanze dei fam

*“Queste due Congregazioni sono un tutt’uno, con lo stesso Titolare, con lo stesso programma di carità senza limiti e figli della stessa Madre. Formando una sola famiglia, si aiuteranno reciprocamente, si ameranno come veri fratelli, si tratteranno sempre con il massimo rispetto, sempre disposti a sacrificarsi gli uni per gli altri, e a lavorare insieme nell’esercizio della carità, occupandosi ciascuno delle proprie mansioni. Si aiuteranno vicendevolmente nella parte materiale e i beni delle due Congregazioni saranno tra loro in comune. Tutti uniti nella carità e nell’amore fraterno lavorino per la propria santificazione; cerchino di essere luce per gli altri; solo così raggiungeranno i fini per i quali il Buon Gesù ha fatto nascere queste due Congregazioni”.* (Cap XV Usanze fam)

È evidente il tenore di questo testo: non è esortativo, né sentimentale; contiene qualcosa di essenziale che coinvolge i vari aspetti della nostra vita di comunione; le affermazioni sono nette e categoriche. Si coglie subito che viene toccata la natura e la struttura della nostra vita consacrata.

In questo testo la Madre chiarifica la relazione tra le due Congregazioni: sono *“una misma cosa”*, formano *“una misma familia”*. Infatti hanno lo stesso carisma, la stessa missione, la stessa Madre Fondatrice. E poi tira le conseguenze: dunque sono *“verdaderos hermanos”* che vivono uniti e si aiutano, hanno i beni in comune, insieme si santificano e attuano la missione.

L’unione tra le due Congregazioni è presentata come un mezzo di santificazione, come un segno luminoso per gli uomini, come il modo per realizzare le finalità della famiglia religiosa. Questa unione è dunque un *elemento costitutivo dell’identità, un elemento del disegno divino, cioè carismatico*.

Ciò è confermato da altri testi dove la Madre afferma che questa unione è voluta espressamente dal Signore. (cf Verbali 12.01.1955; 02.01.1958; 02.01.1958; Exh. 23.04.1964; 22.06.1966)

Sono infine da ricordare le preghiere degli ultimi anni di vita della Madre: una buona parte di esse chiedono con insistenza l’unione tra i figli e le figlie, così come Gesù aveva pregato che i suoi fossero *“una cosa sola”* (Gv 17,21). *“E al Buon Gesù chiedo di concedere a tutti i miei figli e a tutte le mie figlie la grazia di vivere sempre uniti a Lui, amandosi mutuamente in una carità fino al sacrificio ... con lo sguardo sempre fisso in Lui”.* (Reflex 20)



## Una nuova forma di consacrazione religiosa

Siamo una “*misma familia*” perché abbiamo una stessa spiritualità. Scrive la Madre:

“Lo stato religioso è una forma di vita in comunità. In esso le anime chiamate ad una maggiore perfezione, oltre i precetti della Santa Chiesa nostra Madre, si impegnano a praticare per sempre i consigli evangelici mediante l’osservanza dei voti di obbedienza, castità e povertà. Questo è lo stato della vita consacrata. **Ma il nostro stato di Figli e Ancelle dell’Amore Misericordioso** deve essere stato di olocausto offerto a Dio e alla sua gloria.

Dobbiamo essere fedeli imitatori del buon Gesù, il quale, per amore dell’uomo miserabile, non badò ad alcuna sofferenza fino a morire nudo su una croce. Dobbiamo sforzarci di copiare e far risplendere in noi l’esempio del nostro divino Maestro, esempio di amore al prossimo, carità, abnegazione e sacrificio. Impegniamoci con la massima sollecitudine a riprodurre in noi le lezioni, (fino ad oggi da noi poco meditate) di umiltà, carità, mansuetudine, obbedienza, pazienza e abnegazione del nostro divino Maestro e, tutti uniti nella carità e nell’amore, gettiamo nell’abisso dell’oblio i nostri risentimenti, perdonando di cuore, e ricordandoci bene che il nostro distintivo è la carità. Ricordiamo con frequenza anche il motivo che spinse il buon Gesù, quando stava per morire, a manifestare all’uomo la sete che lo tormentava, pur sapendo che ciò gli avrebbe procurato nuove sofferenze. La causa fu che il suo cuore anelava soltanto a soffrire perché voleva che la Redenzione superasse la nostra malizia e, bevendo Egli l’amaro aceto dei nostri peccati, voleva donare a noi il vino soavissimo del suo preziosissimo Sangue”. (El pan 15, 8-9)

“È parte integrante della nostra formazione il renderci capaci, secondo lo spirito della Madre Fondatrice, di vivere la realtà dell’unica Famiglia con la Congregazione delle Ancelle dell’Amore Misericordioso” - conclude il testo della Ratio fam. (Cf Cammino di Formazione, nn. 10-12)

## La Congregazione dei fam

è nata quando la Congregazione delle Ancelle aveva già più di venti anni ed ha vissuto questi primi 60 anni di vita in un contesto di “famiglia”, accolta e sostenuta dalle Consorelle che hanno profuso abbondantemente accoglienza, sostegno, esempio. La Madre stessa più volte ha potuto apprezzare il contributo enorme e la collaborazione che ha avuto dalle sue stesse figlie. Ugualmente la congregazione dei Figli avrebbe serietà difficoltà a poter capire e pensare la propria vita fuori di questo contesto di unica famiglia.

Lo scorso 2 giugno è morta un’altra delle nostre consorelle, Suor Anna Mendiola, che tutti i fam hanno sempre visto, in cucina, accanto alla Madre e ac-



canto alla nostra Congregazione. Aveva 91 anni; era venuta dalla Spagna in Italia con la Madre nel 1936; nel 1943 fu destinata alla nuova comunità presso il seminario di Todi; il 18 agosto 1951 venne a Collevalezza con la Madre, prima presso la casa parrocchiale poi nell'Istituto; nel 1958 fu trasferita per poco tempo alla comunità del seminario fam a Fermo; poi di nuovo a Collevalezza, fino alla morte. Ha accompagnato la Madre in tantissimi dei suoi viaggi da una casa all'altra della Congregazione. Ha avuto la possibilità di essere presente a molti fenomeni straordinari della Madre, come estasi, bilocazioni, esperienze mistiche della Passione di Gesù, ecc.

Ce ne sono due che mi sembrano significativi proprio ripensando al carisma di questa unica famiglia religiosa con due congregazioni.

*Il primo è del 29 maggio 1951:* la Madre, accompagnata dalla segretaria e da suor Anna, era in viaggio da Roma a Campobasso con Alfredo Di Penta che guidava la macchina. Erano partiti la mattina alle cinque; lungo il viaggio fecero sosta presso una Cappella di Carmelitane con l'intenzione di poter fare la santa Comunione; ebbero modo di ascoltare anche la santa Messa; ad un certo momento la Madre uscì di Cappella; quando suor Anna fu a cercarla la trovò in estasi; poi ripresero il cammino e di nuovo la Madre cadde in estasi in macchina; dal colloquio le due suore capirono che Gesù la invitava a fermarsi perché potessero fare colazione; si fermarono, scesero dalla macchina e la madre cominciò a dividere la pizza in cinque parti, mentre loro erano solo quattro; ognuno prese il suo pezzo ... e ne restava uno per Gesù! ... si avvicinò un vecchietto chiedendo la carità per amore di Gesù Cristo ... e la Madre gli dette il pezzo preparato!

*Il secondo è del 16 dicembre 1951,* il primo anno a Collevalezza, quando nel racconto scritto dalla Superiora Madre Gloria Alquézar hanno assistito allo "scambio di cuore" tra la Madre e Gesù e la Madre che diceva: "dammi presto il tuo, ma prima purificami per metterci il Tuo! Tu lo vedi quanto sono inutile, come rovino tutto, come non sono capace di aiutarti! Mi vedo come quella bambina che una mamma portava nella cesta insieme a tante cose e la bambina, volendo aiutare la mamma, si muoveva tanto da far cadere tutta la cesta! Tu infondi, Gesù mio, al padre



Gino tanto amore per le anime e al padre Alfredo tanto amore per i figli! ... io non Ti amo perché mi dai tante cose, né per timore a un castigo: io Ti amo perché sei il mio Amato ...". Più tardi la Madre chiamò suor Anna e le confidò di sentirsi bruciata dal calore (era dicembre!) e di non poter resistere ai battiti del cuore; aveva l'impressione che le uscisse dalla bocca.

*Due episodi che sintetizzano il carisma della nuova Unica Famiglia: una vita vissuta con Gesù tutto il giorno, facendo tutto con Lui, anche un viaggio, anche la colazione e facendo TUTTO PER AMORE DI GESÙ CRISTO; amare con il cuore stesso di Dio. Ripeterebbe ancora la Madre: "Dobbiamo essere fedeli imitatori del buon Gesù, il quale, per amore dell'uomo miserabile, non badò ad alcuna sofferenza fino a morire nudo su una croce. Dobbiamo sforzarci di copiare e far risplendere in noi l'esempio del nostro divino Maestro, esempio di amore al prossimo, carità, abnegazione e sacrificio.*

## ricordando ...

# Suor Ana Mendiola Iburguren eam

Régil (Guipúzcoa - Spagna), 14.3.1920

Collevalenza (PG - Italia), 2.6.2011

Suor Ana ha seguito l'Amore Misericordioso fin dai primi anni della fondazione della Congregazione e ha condiviso con la Madre Fondatrice lo zelo apostolico e la vita di sacrificio nella Missione di annunciare la Misericordia del "buon Gesù".

Nel giugno del 1936, fu la stessa Madre Speranza a chiamarla dalla Spagna per far parte della prima comunità di Ancelle in Italia, che avrebbe aperto in un quartiere della periferia di Roma. Nel 1951, tre giorni dopo la fondazione della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, fu destinata a far parte della prima comunità di Ancelle che si stabilì a Collevalenza presso la Casa Valentini. Qui, collaborò con tutta la sua passione alla realizzazione della nuova Opera.

Nei suoi 75 anni di consacrazione ha svolto prevalentemente il suo servizio generoso e gioioso in cucina, manifestando concretamente e semplicemente la bontà premurosa di Dio Padre per i fratelli e le sorelle che ha incontrato.

Negli ultimi anni, segnati dall'infermità, ha continuato a lasciarsi forgiare dal Signore, tanto da esprimere nella preghiera, fino all'ultimo giorno, il suo desiderio di vedere Gesù "faccia a faccia".

Grazie, Suor Ana!





## Il sorriso di questo Papa

*Carissimo,*

tanti Papi, da Pio XII a Giovanni XXIII, a Paolo VI, al Papa dei trenta giorni, a Giovanni Paolo II. Sono i Papi della mia vita. Il vento dello Spirito, la novità, il segno di una presenza particolare nella storia. Ognuno nella diversità irrinunciabile del loro mistero.

Adesso, abbiamo Benedetto XVI. Anche qui, una identità, uno specifico, tutto proprio. La pacatezza dell'essere, la serenità evangelica, l'intelligenza amica della fede, il suo sorriso.

Sì, il sorriso di questo Papa. Il sorriso semplice, discreto, il sorriso che pacifica, che rasserena, quasi da fanciullo. Che incoraggia l'incontro, la ricerca di Cristo, di Colui che può dare senso, significato alla vita dell'uomo, eternità al tempo.

Questo sorriso, di cui, agli inizi del pontificato, si aveva il "sospetto", e che, oggi, diventa sempre più evidenza, visione. Annota Peter Seewald che, conversando con il Papa, ci ha dato quel libro *Luce del mondo*: "Sono stato molto contento di poterlo intervistare, ho riscontrato la sua amabilità personale, la sua cortesia, la sua umiltà. La sua enorme forza intellettuale si unisce ad una altrettanta forza spirituale, è un uomo veramente semplice e pio".

Semplice, pio, è il suo sorriso. Che vuol dire aiutare l'uomo a leggere le grandi domande di oggi, le condizioni di vita, i peccati della Chiesa, la rivolta dei popoli, l'ecologia, la giustizia, la finanza... con quella serenità che ripone ogni fiducia nella presenza storica e misteriosa di Cristo sulla terra.

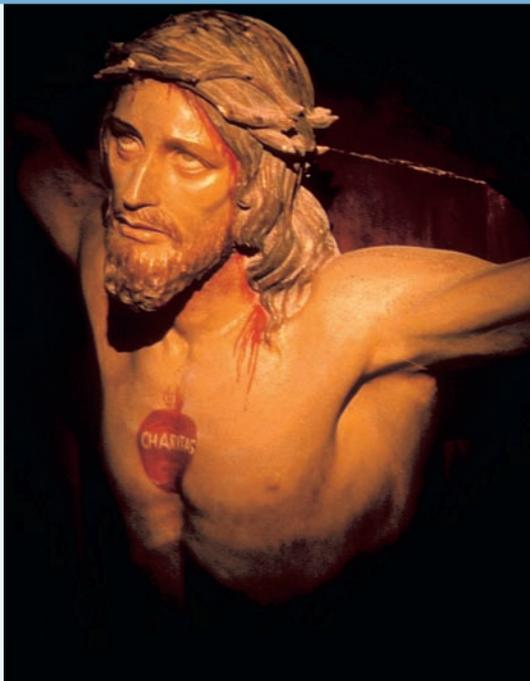
Stranissimo per molti, ma il suo sorriso aiuta a comprendere, e se è possibile amare, il singolare "destino umano" di questo Papa, l'autorità del suo essere umile. Sì, è la Beatitudine dei miti che si addice alla Chiesa.

*Nino Barraco*



# Credo in un solo Signore Gesù Cristo

Sac. Angelo Spilla



«È venuto quindi il Figlio, mandato dal Padre, il quale ci ha scelti in lui prima della fondazione del mondo e ci ha predestinati ad essere adottati in figli, perché in lui volle accentrare tutte le cose (cfr. Ef 1,4-5 e 10). Perciò Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il regno dei cieli e ci ha rivelato il mistero di lui, e con la sua obbedienza ha operato la redenzione. La Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo. Questo inizio e questa crescita sono significati dal sangue e dall'acqua, che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso (cfr. Gv 19,34), e sono preannunziati dalle parole del Signore circa la sua morte in croce: «Ed io, quando sarò levato in alto da terra, tutti attirerò a me» (Gv 12,32). Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato (cfr. 1 Cor 5,7), viene celebrato sull'altare, si rinnova l'opera della nostra redenzione. E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cfr. 1 Cor 10,17). Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo, che è la luce del mondo; da lui veniamo, per mezzo suo viviamo, a lui siamo diretti». (*Lumen Gentium*, 3)

## Signore Gesù, fatti conoscere il Padre

In un momento della vita pubblica di Gesù, l'apostolo Filippo chiese al Signore: “*Mostraci il Padre*”. La tal cosa equivale all'espressione: fatti conoscere qualcosa di Te, del Tuo essere Figlio di Dio, della realtà di Dio.



Come a Filippo, anche a noi Gesù, risponde: *“Chi ha visto me, ha visto il Padre... Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.”*<sup>1</sup>.

Sono le parole e le opere stesse di Cristo che ci suggeriscono una conoscenza nuova del volto del Padre. Il Signore Gesù dice di sé che Egli è nel Padre. Cristo ci può, dunque, rivelare il vero volto del Padre, ci può condurre a una nuova conoscenza che non si fonda sul “sentito dire”, ma che è un “vedere” il Padre proprio perché è in Lui. E’ così unito a Lui da farsi voce del Padre e da compiere soltanto le opere del Padre: *“Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse”*<sup>2</sup>.

Gesù indica, poi, il modo per vedere Dio: bisogna guardare a lui. Gesù diventa, insomma, il volto umano che Dio ha assunto per manifestarsi, per stabilire con noi la sua amicizia, per instaurare la piena comunione di vita con lui.

Dobbiamo mettere da parte la nostra idea di Dio per accogliere il volto che Gesù ci rivela. Solo Gesù ci rivela il Padre in pienezza, è Lui la porta che apre alla realtà del Padre affinché possiamo renderci consapevoli della nostra identità di figli di Dio.

È ascoltando e guardando Gesù che possiamo riuscire a comprendere l’infinito amore e la sorprendente misericordia di questo nostro Padre.

S. Cirillo di Alessandria ci dice: *“Padre è il nome più vero di Dio, il Suo nome proprio per eccellenza”*. Proprio grazie a Gesù noi abbiamo il privilegio di rivolgerci a Dio chiamandolo Padre.

Madre Speranza nella novena all’Amore Misericordioso così ci fa pregare: *“Padre. E’ il titolo che conviene a Dio, perché a lui dobbiamo quanto è in noi nell’ordine della natura e in quello soprannaturale della grazia che ci fa suoi figli adottivi. Vuole che lo chiamiamo Padre perché, come figli, lo amiamo, gli obbediamo e lo onoriamo, e per ravvivare in noi l’amore e la fiducia di ottenere quanto gli domandiamo”*.

Gesù stesso, poi, si presenta a noi come l’inviato dal Padre: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito”*<sup>3</sup>. Siamo chiamati a vedere in Gesù questo Padre che ci ama, ci accompagna e ci perdona. Mediante Gesù siamo diventati “figli nel Figlio” e, nell’unico Figlio, tutti i fratelli in quanto chiamiamo “Padre” la stessa Persona.

Con l’apostolo Filippo chiediamo anche noi di riuscire a scoprire il vero volto del Padre, ossia *“la pura gioia del donare senza riserve, il principio senza principio delle altre persone divine e poi di tutta la realtà, verso il quale tutto deve ritornare nella gratitudine, nella lode e nell’obbedienza”*<sup>4</sup>.

Ricordiamoci anche che c’è un momento in cui questo nostro Padre manifesta pienamente il suo volto: è sulla croce. Lì c’è la rivelazione più alta del suo amore per ognuno di noi; lì appare in tutto il suo splendore la sua gloria, così come ce lo ricor-

<sup>1</sup> Gv 14, 9-10.

<sup>2</sup> Gv 14, 11.

<sup>3</sup> Gv 3,16.

<sup>4</sup> Catechismo degli adulti, n. 333.



da l'autore della Lettera agli Ebrei quando dice di Gesù: "Egli è l'irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza"<sup>5</sup>.

"Chi ha visto me, ha visto il Padre... Non credi?". Questo vedere equivale a credere. Solo la fede, infatti, discerne la presenza del Figlio nel Padre e del Padre nel Figlio.

## Ripartire da Cristo

A conclusione dell'Anno Santo Giovanni Paolo II, sentinella vigile e pastore sollecito, invitando noi cristiani a non indugiare in atteggiamenti di autoesaltazione dopo le varie celebrazioni giubilari, ha affermato: "Ora è il tempo di andare avanti". Ed ha anche consegnato alla Chiesa una lettera apostolica, *Novo Millennio Ineunte* (*All'inizio del Nuovo Millennio*), con motivazioni, indicazioni, modalità circa "l'andare avanti". Il tutto con determinazione e chiarezza.

Tra le linee programmatiche, il Papa sottolinea una priorità: "In primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità".

La santità consiste nel "ripartire da Cristo" che significa incontrarlo, aprirsi al suo amore, lasciarsi attraversare dallo Spirito che trasforma e santifica. Ripartire da Cristo e camminare. Il camminare indica l'impegno dell'azione, l'andare avanti, il progredire, il coraggio della fatica.

È il Signore Gesù a mostrarci la strada della vita, la strada alla felicità, anzi è Lui questa strada.

Quante volte noi avvertiamo l'incapacità di gioia, il tedio della vita considerata assurda e contraddittoria. Questo oggi è molto diffuso. L'incapacità di gioia suppone e produce l'incapacità di amare, produce l'invidia, l'avarizia.

Il vero problema del nostro tempo è la "crisi di Dio", l'assenza di Dio, camuffata da una religiosità vuota.

La nostra vita deve tornare a parlare di Dio e con Dio. "L'unum necessarium" per l'uomo è Dio. Purtroppo anche noi cristiani viviamo spesso come se Dio non esistesse. La sequela di Cristo ci permette di comprendere questo bisogno di Dio. La santità, quindi, continua ad essere per noi credenti la sfida più grande.

Non abbiamo paura di accettare questa sfida: essere uomini e donne santi! Siamo dunque segno della presenza di Gesù nel mondo.

La santità consiste nel portare a maturazione e a completo sviluppo il germe di vita divina che è in noi. Significa vivere sempre più perfettamente da figli di Dio quali siamo, seguendo l'esempio e l'insegnamento di Gesù.

Sempre nella *Novo Millennio Ineunte* Giovanni Paolo II ci ha fornito la definizione della santità quale "misura alta della vita cristiana ordinaria"<sup>6</sup>. Santità è scoprire quanto Dio ci ama e decidere di amarlo.

<sup>5</sup> Eb 1,3.

<sup>6</sup> *Novo Millennio Ineunte*, 31.



Come Maria che si dona, fin dal primo istante della sua vita; si dona a suo Figlio, Dio fatto uomo: ella è tutta per lui. Anzi, Maria si dona interamente alla missione del Figlio.

C'è bisogno di cuori disponibili ed appassionati che accolgano questa chiamata e rendano possibile il miracolo della santità nel tempo.

Tutti siamo chiamati alla santità.

## **Nove più uno: sappiamo ringraziare Dio?**

L'evangelista Luca ci presenta il racconto della guarigione di dieci lebbrosi da parte di Gesù<sup>7</sup>.

Erano dieci, uniti - al di là della diversità - dalla stessa sofferenza, quella della lebbra e quindi dalla stessa esclusione e dalla stessa speranza. Dopo essere andati da Gesù, si ritrovano tutti guariti. Nove compiono le pratiche necessarie per essere reintegrati nella comunità d'origine. Ritrovano la vita di sempre poiché diventano di nuovo puri.

Solo il samaritano, invece, torna indietro con il cuore colmo di riconoscenza verso Gesù e canta la bontà di Dio. Solo lui, infatti, è entrato nel mondo della tenerezza di Dio, che si è rivelata in Gesù Cristo. Tutti sono stati guariti ma solo lui, il samaritano, viene salvato.

È l'uomo che ha riconosciuto non solo il bene ricevuto, ma anche l'intermediario scelto da Dio per comunicare i suoi doni. È l'unico che ha capito che la salvezza di Dio giunge agli uomini attraverso Gesù. E lo va a ringraziare.

Il samaritano è stato l'unico che ha dato gloria a Dio, l'unico che ha capito subito che la salvezza di Dio giunge a noi attraverso Gesù. È stato colui che ha riconosciuto non solo il bene ricevuto ma anche l'intermediario scelto da Dio per comunicare i suoi doni. Ha voluto proclamare per questo davanti a tutti la sua riconoscenza con il ringraziamento.

Nella nostra vita, poi, può accadere che scambiamo la salvezza con il miracolo. Tanti cristiani corrono al Signore per chiedere il miracolo solamente. Ma il miracolo non è mai fine a se stesso. È un segno che deve servire a elevare a un significato.

Intanto si nota che c'è chi ricerca i miracoli a tutti i costi e si ferma ad essi e alla loro utilità immediata. Proprio come i nove lebbrosi guariti. In questi, che non tornano indietro, si legge l'atteggiamento utilitaristico di chi cerca il miracolo per il miracolo. Ma nel samaritano, che è tornato a ringraziare, vediamo l'atteggiamento giusto di chi non cerca solo i miracoli di Dio, ma prima ancora il Dio dei miracoli. Il samaritano non ha ottenuto solo la salute, ma anche la salvezza. Ha saputo tornare e ringraziare. Ha saputo soprattutto professare solennemente la propria fede nel Cristo Salvatore.

Il tema della gratitudine non riguarda i soli lebbrosi, ma anche noi. E non si tratta

<sup>7</sup> Lc 17,11-19.

solo di un eventuale passaggio dalla malattia alla salute, o qualcos'altro di simile ma, prima ancora, del passaggio dal nulla all'esistenza, cioè del dono della vita.

Sappiamo riconoscere anche noi il dono ricevuto, sappiamo aprirci alla fede, cioè alla comprensione che quanto ci è accaduto non è stato un dovuto ma un dono di Dio. Tocca a noi comprendere il dono di amore di Dio nei nostri confronti, accettarlo, e per tutto dire grazie.

Viviamo in atteggiamento di ringraziamento e di lode a Dio da cui tutto viene in dono.

Tutta la Sacra Scrittura è pervasa da sentimenti ed espressioni gioiose di benedizione, lode e ringraziamenti a Dio. Gesù stesso, con il suo esempio, ci insegna ripetutamente a ringraziare e a rendere lode al Padre<sup>8</sup>. Anche l'apostolo San Paolo nelle sue Lettere, come un ritornello, scrive: *“Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi”*<sup>9</sup> e a noi, poi, raccomanda di *“abbondare nell'azione di grazia”*<sup>10</sup>.

Il gusto della riconoscenza è una fondamentale virtù cristiana. È un aprire gli occhi con verità sul reale, è il saper dire grazie con spontaneità sincera, il provare una gratitudine che sia scelta libera, compiuta da chi capisce il senso della sua esistenza e perciò lascia parlare il cuore.

Il ringraziamento, dunque, è nelle nostre mani.

<sup>8</sup> Gv 11,41; Lc 10,21; Mc 14,23; Mt 15,36.

<sup>9</sup> 1 Cor 1,4; Fil 1,3; 1 Ts 2,1.

<sup>10</sup> Col 2,7.



# Acqua dell'Amore Misericordioso

21



## Usino quest'acqua con tanta fede e fiducia ...

"...dove li sta aspettando non un giudice per condannarli e dar loro subito il castigo..." (El Pan 24,75)

Per ciascuno di noi è quasi inevitabile giudicare; cercare di circoscrivere entro confini definiti il mondo esterno e chi lo abita è, a volte, quasi una necessità, dettata dal voler in qualche modo contenere la paura che ci suscitano. È una difesa funzionale, anche se i risultati non potranno mai essere attendibili, data l'impresa sproporzionata alle nostre forze sia riguardo ai confini di tutta la realtà che ci circonda, sia riguardo alle potenzialità di ogni prossimo.

Altre volte giudicare è voler tenere gli altri a distanza, quasi sempre per delusioni o torti subiti, un po' meno spesso per puro orgoglio.

Comunque sia, è sempre un'esperienza di isolamento e di rinuncia all'amore, per questo è sconosciuta a Dio.

Egli, Unico ad avere diritto di giudizio, non esercita questo potere, anzi, travolto dall'amore, *sta aspettando*. Questa attesa riferita a Dio ha il sapore di un'attesa eterna; dell'attesa fedele e amorevole di un padre che non si arrende di sperare che il figlio, per quanto travolto o perverso, prima o poi, possa ritornare a casa e così può già vederlo *mentre è ancora lontano* (cfr. Lc 15,20) perché non ha mai smesso di guardare l'orizzonte per *aspettarlo*.

Nessun giudice ci attende; ma se proprio vogliamo giudicare, dobbiamo guardare noi stessi, perché accogliere la Misericordia, richiede di riconoscere tutte le proprie colpe: "*Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi.*" (1 Gv 1, 8)

Ricordando sempre che qualunque cosa possa rimproverarci il nostro cuore, "*Dio è più grande del nostro cuore e conosce tutto.*" (1 Gv 3, 20) e *sta aspettando* non per condannare o castigare, ma per farci partecipi della sua gioia. "*Attingerete acqua con gioia, alle Sorgenti della salvezza.*" (Is.12,3)

Maria Antonietta Sansone



## ... e si vedranno sempre liberati da gravi infermità.

Nel maggio del 1963 venni operato d'urgenza per appendicite acuta cancrenosa e rimasi in pericolo di vita per oltre un mese per peritonite da perforazione multipla del cieco. Mi sono raccomandato alle preghiere di Madre Speranza di Gesù.

La Madre promise ciò che avevo richiesto e mi invitò a bere l'Acqua del pozzo dell'Istituto di Colvalenza. Ciò che feci e continuo ancora a praticare con grande fede, perché subito ne sentii i benefici effetti. I bruciori all'addome si attenuarono fino a scomparire ed io sono, grazie a Dio, guarito.

## Educatore di apostoli: P. Feliciano Gargiulo

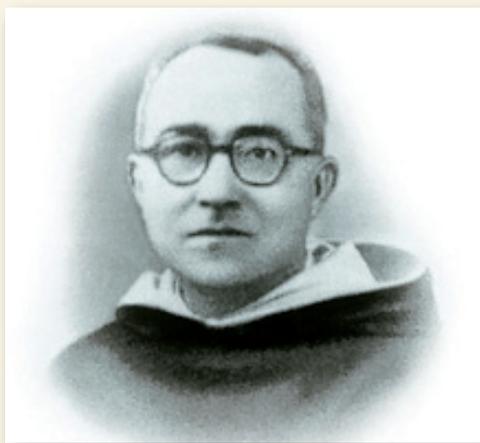
Vide la luce sotto il bel sole di Boscoreale (Napoli) il 19 febbraio 1896, nella famiglia Gargiulo, di modeste condizioni sociali, ma davvero cristiana. Al battesimo, lo chiamarono Evaristo. Il babbo era impiegato nell'amministrazione del Santuario di Pompei. La mamma era un'angelica creatura che educò Evaristo e gli altri sette figli sotto lo sguardo della Madonna del Rosario.

Dodicenne, terminate le scuole elementari, Evaristo entrò nel Seminario di Nola: studi ginnasiali e liceali condotti con profitto, ma soprattutto ricchissimo di fede e di amore per Gesù. A casa, in vacanze, era un seminarista esemplare dal comportamento limpido e luminoso, tutto occupato nel servizio del Santuario.

Mons. Silj, Vescovo di Pompei, poi Cardinale, lo voleva ogni giorno come ministrante alla sua Messa. E diceva al papà: *“vostro figlio farà grandi cose nella Chiesa”*. L'avvocato Bartolo Longo, fondatore del Santuario lo apprezzava e lo amava come un figlio.

### “Tu mi tradisci”

Nel 1914, a 18 anni, ci fu una svolta nella sua vita. Da tempo aveva forse sentito il fascino della vita religiosa, ma in quell'anno, una scena disgustosa a cui assistette in



sacrestia dopo un funerale, fu l'occasione che fece scattare in lui la volontà di consacrarsi totalmente al Signore Gesù, in castità, obbedienza e povertà.

Fu una scelta così forte che nessuno poté più farlo tornare indietro dalla sua decisione. Neppure il Vescovo di Nola che lo amava e gli diceva: *“Tu mi tradisci, la diocesi ha tanto bisogno di buoni sacerdoti, come sarai tu”*, riuscì a farlo desistere dal proposito di un dono più grande, di servire Dio in modo più perfetto.

Nel santuario di Pompei, era stato affascinato da alcuni venerabili Domenicani piemontesi, *“Padre Genta e Padre Broglia, che lì prestavano il loro ministero chiamati da Bartolo Longo. Così Evaristo Gargiulo, decise: “Sarò domenicano anch'io, come loro”*.



Partì per Chieri, dove il 4 ottobre 1914 vestì il bianco abito di San Domenico e diventò fra Feliciano. Un novizio esemplare. Il 15 ottobre 1915 fu ammesso alla prima professione. Guidato da eccellenti maestri e uomini di Dio tra i quali spiccavano i Padri Berro, Vallaro e ancor più Padre Maggiolo, compì gli studi teologici e il 29/10/1921, fra Feliciano Gargiulo venne ordinato sacerdote dal cardinale Agostino Richelmy, Arcivescovo di Torino.

Davvero non aveva tradito nessuno e ora il dono era completo per un grande servizio a Dio e alla Chiesa. Di anni 25 e una grande missione davanti.

### **Guida dei fratelli**

Nel 1936, fu nominato Maestro dei novizi a Chieri e in quell'incarico rimase fino al 1941. Forse l'incarico che più lo rese felice: poter accogliere e formare dei giovani allo stile di vita di Gesù, sulle orme di S. Domenico, fare di loro dei contemplativi del Dio-Verità e Amore, dei cavalieri di Gesù Cristo (*"Milites Christi!"*), per annunciare la Verità su tutte le strade della terra, in una parola degli apostoli.

Tra i suoi novizi a Chieri, ebbe la gioia di avere dall'ottobre 1939 all'aprile 1940 – solo sei mesi purtroppo – un ragazzo straordinario dal cuore di fiamma, Sergio Poggi, di La Spezia, diventato il giorno della sua vestizione, *fra Candido*. Obbedientissimo al suo Padre Maestro, cui strappava segrete lacrime di commozione, fra Candido raggiunse troppo in fretta non l'altare, ma il Paradiso, a soli 17 anni, non ancora compiuti, diventando lui così piccolo come voleva essere, il giovanissimo protettore, insieme ai Santi Domenico, dei giovani che si avviano a vivere la vita dei figli di S. Domenico di Guzman.

Di fra Candido Poggi, verrà scritta la biografia, dal suo direttore spirituale, P. Enrico Paravagna, uno dei libri più belli che abbiamo letto e riletto non so quante volte, con crescente commozione e tenerezza. La storia di un vero angelo in carne, un giardino profumato di tutte le virtù di Gesù stesso. Forse il capolavoro più bello di P. Feliciano Gargiulo.

Nel 1941, P. Feliciano fu chiamato a Roma, come compagno del Commissario del Sant'Ufficio, dove rimase fino al 1956, difensore, in unità con il Papa (Pio XII !) della Verità integra e totale della Dottrina Cattolica. Per 15 anni, così, riempiendo le giornate di studio profondissimo, di preghiera intensa e, ancora del ministero delle Confessioni e dalla direzione delle anime.

Finalmente libero da tante questioni gravose, poté dedicarsi a quello che era stato sempre il suo carisma: la direzione spirituale dei fratelli soprattutto dei chiamati e dei consacrati, sempre pervaso dall'amore grandissimo e fiammeggiante al Signore Gesù, dall'affezione illimitata a Maria, Madre della Misericordia, Sede della Sapienza, Regina del SS.mo Rosario, come è veneratissima nell'Ordine Domenicano, quindi Modello di vita.

*"Di lui, come maestro di spirito – scrisse P. Raimondo Spiazzi – ci è rimasto un prezioso patrimonio di testi. Di prediche, conferenze, ritiri e esercizi spirituali, che egli stendeva metodicamente, quasi a fissare bene il suo pensiero"*

*"E' dottrina di vita tracciata a linee semplici e chiare, una teologia appresa alla scuola di S. Tommaso d'Aquino e di S. Francesco di Sales e confrontata continuamente con le esperienze e le testimonianze di anime sante, note e ignote, alle quali andava la sua preferenza, prima tra tutte S. Teresa di Lisieux"*



P. Feliciano si nutriva di testi di teologia dogmatica, morale e ascetica e delle vite dei santi. Quindi presentava la dottrina in forma viva, limpida, sintetica, lasciando trasparire qua e là molti elementi autobiografici che lo fanno sentire vicino e rivelano anche la storia della sua anima inondata di luce, semplice, schietta, umile come quella di un simpatico e caro bambino buono.

Rimase a Roma fino al 1972, quando si ritirò presso il monastero delle Claustrali Domenicane di Sorrento, per esservi fino alla morte, maestro, consigliere e padre. Negli ultimi mesi del 1976, la sua salute sempre cagionevole, andò deperendo. Il 31 dicembre si trasferì a Pompei, presso sua sorella che voleva assisterlo nella malattia, ma Pompei era soprattutto per lui “il paese dell’anima” della sua anima tutta cristocentrica e mariana. Oramai davvero, si era “marianizzato” e “cristificato”, cioè che è il dono più grande del Sacerdozio e della SS.ma Eucaristia – di Gesù Sacerdote e Ostia.

Furono, a Pompei, i suoi ultimi giorni di vita. Ormai esausto, riusciva quasi solo più a dire: “Mio Dio”, “Gesù, Gesù”, “Madre mia, Maria”, mentre i suoi occhi luminosi si riempivano già della gioia del Paradiso. Immerso nel silenzio, come aveva desiderato, si spense con il sorriso in volto il 16 gennaio 1977, ripetendo i Nomi dolcissimi di Gesù e di Maria, unica ragione della sua esistenza di Uomo tutto di Dio.

## Vita a due

Un’esistenza di studio e di preghiera. Qualcuno del mondo di oggi potrebbe dire: “vita grigia”. Eppure, P. Feliciano visse una vita meravigliosa – chi scrive può dirlo di

persona – di un’attualità sconcertante. Nel mondo di oggi, si insegna ancora ai ragazzi, ai giovani, ai cristiani e ai preti a vivere la vita come “vita a due con Gesù”, in un continuo intenso colloquio d’amore?

“La vita cristiana-cattolica – ci ricorda P. Feliciano – è proprio tutta qui: Gesù Cristo, dal giorno del Battesimo, abita e possiede ogni anima diventata sua. Il bambino, come il ragazzo che cresce, il giovane che si apre alla vita, deve essere aiutato a scoprire questa meravigliosa presenza di Gesù nella sua anima e a stabilire con Lui un rapporto di amore. Ne deriva che il ragazzo così formato, saprà pregare ogni giorno con Gesù il Padre e si impegnerà nella lotta contro il peccato, sarà attivo nella testimonianza della fede, si accosterà sovente alla Confessione, riceverà Gesù nella Comunione anche tutti i giorni, per essere sempre più simile a Lui nella vita della Grazia santificante, sarà puro, generoso e forte della purezza, generosità e forza di Gesù che lo abita, sarà apostolo perché Gesù vive nella sua anima per dilatarsi”.

Ragazzi e giovani educati così da sacerdoti convinti che questa è la loro missione, saranno domani cristiani autentici, e molti di loro sentiranno l’attrattiva di consacrarsi per sempre a Gesù Cristo come all’unico Amore che riempie e sazia per sempre la vita.

Questo è il messaggio di Padre Feliciano Gargiulo, che – al dire del P. Paravagna, suo illustre e degno confratello – “guidava i giovani alla santità – molti al sacerdozio e al chiostro – e di lì al Cielo”.

(da: Feliciano Gargiulo, *Ferventi nello spirito*, Ed. Massimo, Milano 1982)



# “Gesù è Signore”

(1 Cor 12,3)

Grazie, Spirito Santo,  
Amore!

Sei tu che poni  
il dolce nome di Gesù  
sulle labbra,  
e nel cuore ...  
è solo Lui il Signore!

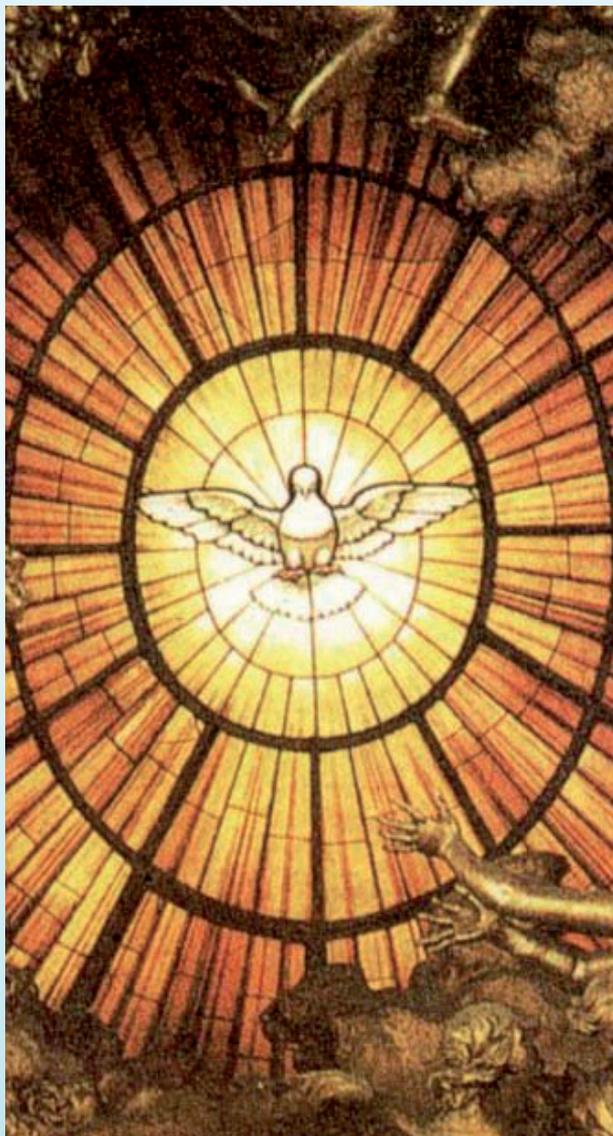
Grazie, Spirito Santo,  
Amore!

Sei tu che nell'intimo  
insegni ad amare in gratuità  
ed a comprendere  
che solo in te  
si costruisce verità e carità

Grazie, Spirito Santo,  
Amore!

Perché trasformi la relazione con te  
in filiale, incessante preghiera del cuore  
che dice al Padre, vedendo Gesù  
solo tu sei l'Amore  
e il mio Signore!

*M. Berdini eam*



# La casa sulla roccia

Gesù Amore  
Misericordioso

## Grazie!

Caro Gesù,  
sola di fronte al tramonto  
vorrei solo tacere:  
il rosso disco del sole  
e un manto di nubi d'oro  
preludono a una notte regale.  
Scende la sera.  
Brillano le luci notturne della città.  
Sono stanca e vorrei riposare,  
ma non posso tacere  
le meraviglie stupende  
che hai compiuto in questi giorni.  
Un amico architetto ci ha detto che  
per costruire una casa  
occorre almeno un anno di lavoro.  
Quanto hai impiegato Tu  
per disegnare il sole, il cielo e le stelle?  
Io non c'ero. Nessuno di noi era presente.  
O Creatore dell'universo, ti lodo e ti rendo grazie!  
A dire il vero, però, mi pare di non rendere giustizia  
al tuo Amore con la lode,  
il piccolo *grazie* che posso cantare,  
al termine del *Raduno Ragazzi* da poco concluso.



## Lavori di scavo

O Architetto del mondo, che sogni e disegni il nostro destino  
hai visto quanti figli hanno riempito il Santuario?



Quanti sorrisi, quante mani tese e la tua gioia  
inondare il cuore dei ragazzi?

Presso la tua casa, la casa di Madre Speranza,  
hanno ascoltato e agito, attraverso il gioco soprattutto,  
la tua Parola di vita.

Hanno *scavato* dentro di sé,  
lasciandosi bagnare dall'acqua della tua Grazia,  
acquistando rapidamente

un nuovo modo di pensare Te  
il Padre, lo Spirito Santo,  
il tuo Perdono

e i Santi costruttori del Regno.

Fra questi la Madre, soprattutto.

Ma anche gli educatori, gli esperti, i genitori, quanti hanno curato, accolto, amato ciascuno dei  
ragazzi con un gesto di amorosa attenzione.

Quell'attenzione che non deve mai mancare ai tuoi Piccoli.

Perché Tu sei in loro.

## Esperta di costruzioni

Caro Gesù, un giorno alla Madre hai detto così:

«Madre Speranza, hai lavorato già molto per me,  
ma desidero che tu, col mio aiuto, soffrendo con gioia,  
fai l'ultimo "laboratorio", che aiuterà le Suore  
e le giovani che avranno la fortuna di andarvi.

Insieme a questo laboratorio ci sarà anche  
un Santuario dedicato al mio Amore Misericordioso,  
una casa per malati, per i pellegrini, una casa per i sacerdoti,  
il noviziato delle Ancelle, il seminario dei miei Figli».

E Lei, da vera *esperta di costruzioni*,  
si è messa all'opera senza perdere un minuto.

Non solo, era così orgogliosa della tua opera che ti pregava:  
«Ti chiedo soltanto che non esista nessun Santuario al mondo  
più bello e più grande di questo.

Vorrei che da nessun'altra parte  
ci siano tante grazie e guarigioni come in questo Santuario  
e che un giorno venga il Papa a visitarlo e benedica,  
approvi e renda ancora più grande questo Santuario,  
unico al mondo perché dedicato al tuo Amore e alla tua Misericordia.

Nei Santuari dedicati a Maria SS.ma o a qualche altro Santo, le persone devono prima chiedere



le grazie a loro e poi loro le chiedono a Te, mentre qui ci rivolgiamo direttamente a Te!».

Caro Gesù,

noi potremo costruire la casa della nostra vita  
soltanto se avremo la stessa fiducia di Nostra Madre.

Se crederemo davvero, con tutto il cuore, la mente, le forze,  
che Tu sei l'Amore che perdona, dimentica, non si ricorda mai i nostri difetti,  
ma ci offre sempre la possibilità di costruire la nostra vita  
sulla roccia del tuo Amore.

Se sapremo con certezza che non sei un giudice severo,  
ma un Padre buono che desidera farci felici, sempre!

Se ci avviciniamo a Te, pietra viva!

Se ci allontaniamo senza disperare mai della tua Misericordia.

Se ci alziamo, domani,

quando il sole illuminerà di nuovo il fazzoletto della nostra casa,  
con la speranza che Tu vieni a cercarci come il buon Pastore cerca la pecorella,  
la più perduta!

In attesa che Tu ri-crei la casa che tutti abiteremo un giorno, sotto un nuovo cielo, in una terra  
nuova, ti chiedo la forza di costruire un edificio a te gradito.

Correggi pure la tua, la nostra piccola casa, Signore Gesù.

Rinsalda le sue fondamenta.

Soltanto così, reggerà sicura

alle tempeste della vita.



*Beati i miti, perché erediteranno la terra.  
Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.*

(Mt 5)

# Padre Angel Pérez Canseco

*Figlio dell'Amore Misericordioso*



Nato a Barrientos de la Vega (León – Spagna) il 5 settembre 1939; nel 1952 è venuto in Italia per la scuola Media, il Ginnasio e il Liceo nel Seminario della Congregazione; il 15 agosto 1961 ha emesso la professione religiosa; fu consacrato sacerdote il 24 ottobre 1964. Nel luglio 1965 è trasferito alle Comunità di Spagna, a Lujua, a La Nora, a La Virgen del Camino in León. Nel settembre del 2002 è trasferito a Santomera come Vicario parrocchiale di Llano de Brujas, una parrocchia vicina al Siscar, il luogo nativo di Madre Speranza. Muore il 27 giugno 2011.

Siamo stati colti da sorpresa e da dolore per il repentino evolversi della malattia del nostro amato Padre Angel Pérez; eravamo informati della sua grave malattia però non pensavamo che il Signore lo avesse chiamato a Sé tanto presto. La sofferenza degli ultimi giorni avrà completato la purificazione della bellezza della sua anima che ormai riposa e gode nella visione di Dio, ricevendo il premio meritato con la sua fedeltà alla vocazione di Figlio dell'Amore Misericordioso e al suo infaticabile apostolato come sacerdote e parroco nel corso di tanti anni.

Il padre Angel resterà nel nostro ricordo con il suo comportamento umile, semplice, con il suo sorriso tra il timido e l'accogliente: erano i segni esterni che – senza parole – evidenziavano la sua intima unione con Dio, la sua disponibilità a servire gli altri, sempre.

Grazie, padre Angel, per la tua vita esemplare come sacerdote e come reli-

gioso, per il tuo amore alla Famiglia dell'Amore Misericordioso, per la tua generosità e per la tua fedeltà.

Dal cielo accompagna specialmente tua sorella Suor Amada e tuo fratello P. Albino; non dimenticare tutti noi che formiamo la grande Famiglia dell'Amore Misericordioso e seguitiamo a pregare come facevi tu:

Signore Gesù

Tu sei la mia ricchezza nella mia povertà  
Tu sei la mia gioia nel mio dolore  
Tu sei la mia luce nelle mie oscurità  
Tu sei la mia sicurezza nella mia incertezza  
Tu sei la mia grazia nelle mie cadute  
Tu sei la mia forza nella mia debolezza  
Tu sei la mia vita nella mia morte

Signore Gesù, stando così le cose,  
come non devo essere io una persona piena  
di fiducia e di speranza?

*Padre Angelo Pérez Canseco fam*



P. Alberto Bastoni fam

Giugno 2011



# Voce del Santuario

## ...ha tanto amato il mondo...

*“...El corazòn de Jesùs late con immenso amor por todos los hombres...Nuestro pobre corazòn no ama màs que a sus tiempos, en cambio, Jesùs no ha cesado ni un instante de pensar en nosotros y su amor velarà sin cesar mientras dure nuestra vida.El no se desanima, no se cansa, perdona, no cuenta. En El no cabe mudanza.” (Madre Speranza di Gesù)*

Per porre argine al freddo filosofismo detto razionalismo, Gesù presentò a santa Margherita Alacoque, traendolo dal petto, il suo Cuore circondato di spine, sormontato da una piccola croce, aperto dallo squarcio della lancia, divampante fiamme d'amore e raggiante di luce gloriosa.

Il razionalismo si era compiaciuto di ridurre il cuore ad un fatto semplicemente anatomico, celebrando invece la mente, il cervello, fino ad ottenere una perdita del centro, dell'unità fatta di cuore e ragione.

Per questo Gesù ci ha presentato il Suo Cuore perché non ci allontanassimo più dal nostro “centro”, dal nostro cuore. dal punto più profondo dove maturano le scelte, dove le emozioni dell'animo fanno accelerare i battiti. Quel Cuore vuole rendere vero il nostro cuore, continua ad amarci oltre le nostre brutture, oltre le nostre fragilità con un amore infinito.

Quel Cuore che ha sofferto tanti colpi, flagellazione, crocifissione, solitudine, rifiuto, tradimento, silenzi... quel cuore non è estraneo al nostro cuore e, anche se non gli somigliamo, quel cuore è umano... come il nostro.

È quel Cuore che ci invita a rimuovere il cuore di pietra che spesso è in noi, un cuore duro, freddo, morto, che non ama l'amore.

È quel Cuore che attira a sé il nostro piccolo cuore e lo fa misteriosamente ardere vivificandolo di amore. È quel Cuore che ci parla di Dio, del Suo amore instancabile, dei suoi progetti su di noi, della sua misericordia., del nostro bisogno di accoglierla, del suo desiderio di donarla. È quel Cuore che ci sussurra che Dio ci ama individualmente e personalmente e che la sua dimora preferita è il nostro cuore. Allora, Signore, non smettere mai di passare sulle nostre strade, svuota i nostri cuori e arricchiscili di Te.

[rettore.santuario@collevalenza.it](mailto:rettore.santuario@collevalenza.it)



Giornata Sacerdotale: Mons. Vincenzo Paglia, Vescovo di Terni con Sua Em.za il Card. Dionigi Tettamanzi



Giornata Sacerdotale: Vescovi e Presbiteri nel salone Giovanni Paolo II.



Sotto: Concelebrazione presieduta dal Card. Tettamanzi:

## Giornata sacerdotale

Anche quest'anno si è celebrata la tradizionale **Giornata di Spiritualità Sacerdotale umbra**. Per i numerosi vescovi e presbiteri accorsi, è stata un'occasione per ritrovarsi insieme, pregare, riflettere e fraternizzare nella gioia del sacerdozio.

Quest'anno la Conferenza Episcopale umbra ha invitato a tenere la riflessione su **"Il prete nella Chiesa e nel mondo oggi"** e a presiederà la Concelebrazione Eucaristica, Sua Em.za il Card. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano. Profonde ed attuali le parole pronunciate dal porporato, ricche di spunti per una rinnovata spiritualità presbiterale. Riflessione condotta anche sulla base dell'esperienza delle comunità pastorali che da anni, in territorio ambrosiano, sono un'efficace soluzione per il superamento di alcune problematiche come la carenza di presbiteri e la mancanza di personale che si prenda cura della persona stessa del prete.

## Esercizi spirituali

"Sentire Cristo". I verbi del Verbo. Più che un corso di esercizi spirituali, quello guidato dal barnabita p. Antonio Gentili, è stato un corso di meditazione profonda. Padre Antonio Gentili si è laureato in filosofia a Pavia ed in Teologia a Roma. Dal 1970 è



responsabile della Casa di Esercizi Spirituali di Eupilio (CO), presso la quale ha dato vita ad una intensa attività culturale legata alla meditazione ed al pensiero mistico, aperta anche alle altre religioni. Oltre ai numerosi libri di meditazione e preghiera ed alle sue collaborazioni a periodici e riviste, va segnalata la sua traduzione per Adelphi di Nube della non conoscenza, opera di un anonimo mistico inglese del XV secolo. Davvero soddisfatti i numerosi partecipanti, tra cui anche il nostro Superiore Generale, p. Aurelio Perez, FAM e diversi ospiti della comunità di accoglienza presbiterale. *“È possibile avere di Gesù quella stessa esperienza che fecero i suoi contemporanei? Come raggiungere quel “sentire” che vantarono i primi discepoli, che avevano “udito, veduto, toccato” con le loro mani il Figlio di Dio? Padre Gentili, da vero maestro spirituale, prende le mosse da un’attenta ricerca dei “verbi del Verbo”, e cioè di tutti quei termini con cui i contemporanei hanno descritto il rapporto privilegiato che hanno vissuto con Gesù di Nazaret. Ne nasce un quadro sorprendente che scava all’interno delle pagine evangeliche e ne attualizza il loro affascinante messaggio”.*

## Raduno giovani 2011

Per il decimo anno consecutivo si è svolto il raduno dei giovani. Convenuti dalle diverse realtà della Famiglia religiosa dell’Amore Misericordioso, circa duecento ragazzi hanno pacificamente invaso gli spazi attigui al Santuario. Il primo appuntamento è stato in basilica, dove, accolti dal rettore, hanno dato inizio al raduno con l’inno, composto da Chiara Rossini, la lettura del vangelo di Matteo, e una breve riflessione introduttiva. Il tema della Casa sulla Roccia è stato poi proposto sia da p. Sante Pessot FAM, nelle diverse catechesi, che



Esercizi spirituali per Sacerdoti



Da Frosinone



Da Treviso



Da Milano



Da Ancona



Da Villa di Briano (CE)



Da Arezzo

dai numerosi animatori e accompagnatori. I ragazzi hanno così “sfogliato”, sotto la guida sapiente degli organizzatori, un manuale di costruzione per la realizzazione di un progetto che riguarda il loro futuro. Ascolto, preghiera, condivisione... Ma anche tanto gioco e animazione. Le infaticabili e imbattibili suor Lucia e suor Erika, insieme a collaboratrici della parrocchia di Collevaleza, hanno provveduto alla organizzazione remota dell'evento. Grazie al loro impegno, davvero notevole, non solo il raduno ha avuto un grande successo, ma è risultato, senza dubbio, ancora più bello di quelli precedenti. Nella mattinata dell'ultimo giorno, che coincideva con la domenica del Corpus Domini, i ragazzi sono stati raggiunti dai loro familiari. Una solenne e vivacissima celebrazione, in basilica, ha concluso le giornate, faticose e impegnative, ma sicuramente esperienza per tutti di gioia, fraternità che nello stare insieme raggiungono la loro massima espressione.

## Celebrazioni

### ASCENSIONE

Domenica 5 giugno, solennità dell'Ascensione, nel corso di una partecipata concelebrazione, presieduta da p. Aurelio Perez FAM, abbiamo dato l'ultimo saluto terreno alla carissima suor Ana, a dire di tutti, ancella dell'Amore Misericordioso e figlia di Madre Speranza, tra le più fedeli ed esemplari. Donna forte e coraggiosa, venne qui a Collevaleza, insieme alla Madre all'indomani della nostra fondazione, il 18 agosto 1951. Testimone discreta e schiva, ha condiviso tutto il lungo e faticoso cammino di realizzazione dei progetti più importanti affidati dal Buon Gesù alla Madre: il Santuario e opere annesse. Ha visto davvero



trasformarsi questo luogo da roccolo per gli uccelli a roccolo per gli uomini, il roccolo della misericordia. È grazie anche alla pazienza, alla fatica, all' impegno alacre e generoso di suor Ana che oggi possiamo "goderci" Collevalezza. Grazie, umile sorella, intercedi, con la nostra venerabile Madre presso il Padre, perché ognuno come te e con te e le tante sorelle e fratelli che ci hanno preceduti, possiamo cantare: *hasta al fin, hasta al fin, hasta al fin!*



## PENTECOSTE

Preceduta dal tradizionale settenario, abbiamo celebrato la solennità di Pentecoste come memoria grata del grande dono dello Spirito Consolatore. Nella suggestiva e pacata atmosfera della cripta, la sera precedente, il rettore, p. Alberto ha presieduto la solenne veglia, che, per certi aspetti ed elementi, ricorda quella pasquale. Dopo il lucernario e l'ascolto attento della Parola di Dio, più abbondate rispetto alle altre celebrazioni, sono state rinnovate le promesse battesimali e gli impegni della confermazione. I numerosi fedeli, in soggiorno alla Casa del pellegrino, hanno vissuto un momento spiritualmente ricco ed edificante.



## CORPUS DOMINI

Nel pieno rispetto delle disposizioni dell'Arcivescovo Mons. Marra, amministratore apostolico della nostra diocesi, abbiamo celebrato la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù, nel pomeriggio di domenica 26 giugno. Come tutti sanno, questa solennità, in seguito al miracolo eucaristico di Bolsena, è stata estesa alla Chiesa universale, proprio da Orvieto, nel 1264, con la bolla "Transiturus de hoc mundo" di papa Bonifacio IV. Ogni anno, attraverso un corteo storico e successiva processione, si commemora l'evento con grande solen-





Da Fermo



Ciclisti da Verona



Da Napoli



Da Norcia

nità. Mons. Marra ha invitato tutti i presbiteri, diaconi, religiosi/e alla grande celebrazione presieduta da Sua Eminenza il Cardinal Francesco Ravasi. Molti confratelli e consorelle hanno accolto l'invito del vescovo e in mattinata hanno raggiunto la stupenda basilica-cattedrale di Orvieto, tempio-custodia del Sacro Corporale, per la messa solenne. Nel pomeriggio, alle 17, padre Aurelio ha presieduto la concelebrazione, in basilica, durante la quale le Ancelle dell'Amore Misericordioso hanno rinnovato i santi voti. Al termine della messa, una composta processione ha accompagnato il Santissimo Sacramento, lungo il piazzale antistante. Ai numerosi pellegrini si sono uniti i parrochiani della nostra unità pastorale, guidati dal parroco p. Quinto. Seduti in prima fila, i bambini che quest'anno hanno fatto la prima comunione, assistiti dalla catechista Francesca.

## Pellegrinaggi

L'affermazione che davvero il numero dei pellegrini che raggiunge il nostro santuario è sempre crescente, trova conferma nel lungo elenco riportato al termine della cronaca del mese. Se da una parte rendiamo grazie al buon Gesù per la chiamata che rivolge a tante persone perché facciano esperienza del suo amore e della sua misericordia, dall'altra sentiamo sempre di più quanto questo ci responsabilizzi nell'adeguare la nostra accoglienza alle tante esigenze. Il nostro Santuario, l'ho detto fin dall'inizio del mio mandato, non può ne deve essere un luogo dove la pastorale sacramentale prevarichi sull'annuncio e l'evangelizzazione: un sapiente dosaggio dei due elementi aiuta sicuramente a vivere me-



glio il pellegrinaggio in questo luogo dove si viene a chiedere la grazia di un vero rinnovamento di vita nella forza dello Spirito, a rimotivare il proprio cammino di fede, riconciliati col Padre per mezzo del Figlio, e “a chiedere quanto è necessario per la salute del corpo e dell’anima”. Vorrei segnalare 2 pellegrinaggi particolari. Il primo, quello della Congregazione dei Vescovi, al completo. «È il dicastero che, per la Chiesa latina e ad eccezione dei territori di missione, ha il compito di erigere le nuove diocesi, le province e le regioni ecclesiastiche e costituire gli ordinariati militari; provvede inoltre al reclutamento e alla nomina dei nuovi vescovi ed amministratori apostolici e dei loro coadiutori e ausiliari; vigila sul governo delle diocesi e organizza le visite *ad limina* (i viaggi che, di regola, ogni cinque anni i vescovi devono compiere a Roma per rendere conto alla Santa Sede dello stato della loro diocesi). La Congregazione è attualmente costituita da 32 membri tra cardinali, arcivescovi e vescovi: il prefetto, nominato il 30 giugno 2010 da Benedetto XVI, è il cardinale canadese Marc Ouellet,

della Compagnia dei Sacerdoti di San Sulpizio». Ad accoglierli c’era anche il nostro vescovo, Mons. Marra, consultore della medesima Congregazione. Al termine della celebrazione eucaristica, p. Aurelio



Perez FAM ha rivolto a tutti il suo saluto e ha brevemente illustrato la figura della Madre e dato qualche notizia sul Santuario. Un grazie davvero sentito a tutto il Dicastero per la scelta di Collevalenza come meta di pellegrinaggio e a loro l'augurio di un buon proseguimento di servizio.

\*\*\*\*\*

Il secondo pellegrinaggio che segnalo è quello proveniente dal Sant'Elpidio a Mare (FM), paese d'origine di Madre Mediatrice

Berdini, attuale vicaria generale EAM. Circa 250 persone accompagnate dal loro zelante parroco don Enzo, hanno raggiunto Collevalenza nelle prime ore della mattina. La giornata, sotto il profilo meteorologico, non è stata delle migliori, come del resto, tutta la prima decade di giugno. Un violento acquazzone ha costretto i pellegrini a trovare rifugio o in cripta o sotto il portico delle piscine. Sono davvero dispiaciuto per il disagio subito e per i contrattempi che non hanno permesso un sereno svolgimento del programma prefissato. Porgo le mie scuse a don Enzo e a tutti i pellegrini ma allo stesso tempo faccio tesoro di questa esperienza perché in casi simili si provveda in maniera più efficiente a ridurre disagi e sconcerti!

## Cori

Anche in questo mese abbiamo avuto il piacere e la gioia di ascoltare 2 cori in Santuario. Il primo, il più conosciuto e apprezzato coro umbro, I "Cantori di Assisi", un gruppo che ha assimilato l'amore per la musica attraverso la tradizione antica che si può far risalire a S. Francesco. L'ideale che il Coro, fin dagli inizi si è prefisso è quello di andare per il mondo a cantare le lodi del buon Dio, come voleva S. Francesco. E anche nella nostra basilica è risuonato il Canto delle Creature di padre Stella, la cui melodia esalta magistralmente il testo francescano. Seduto alla consolle, lo spoletino Angelo Silvio Rosati, un vero "mostro dell'organo", conosciuto in Italia e all'estero per la sua bravura e la precocità del suo talento. L'attenta e competente direzione dell'amico fraterno p. Antonio Giannoni OFM, ha reso la serata una piacevolissima



Cantori di Assisi



Coro "La Ginestra"



elevazione spirituale, per il diletto delle orecchie e il nutrimento dell'animo!

\*\*\*\*\*

Provenienti da Assisi ma di origine pugliese, i due cori - fusi per l'occasione - che domenica 19 giugno hanno fatto sosta qui al Santuario. Diretti dal Maestro Vincenzo Bartolomeo, il coro La Ginestra e il coro Musica Mundi di Bari, hanno improvvisato un breve saggio di musica sacra, proponendo, tra l'altro il famoso brano tratto dal Requiem di Mozart: Lacrimosa dies illa. Un discreto numero di pellegrini è accorso per plaudire ai volenterosi cantori, stanchi della esibizione perugina e del lungo viaggio, ma davvero ammirevoli per passione ed entusiasmo.

\*\*\*\*\*

Proprio mentre scrivevo queste note è arrivata la triste notizia della morte del caro confratello p. Angelo Perez, fratello di p. Albino e di suor Amada, che tutti conoscono come la suora della Madre per esserle stata accanto e per averla amorevolmente



Da Ponte San Giovanni (Perugia)

accudita fino al giorno della sua nascita al cielo. Un altro membro della nostra già ridotta famiglia, raggiunge le schiere celesti dopo essere passato dal doloroso e purificante crogiuolo della malattia. Accanto alla Madre e a tutti gli altri fratelli e sorelle, ora veglia sul nostro cammino, pronto a intercedere per i nostri bisogni. Quello che credo sia più urgente chiedere è un rifiorire delle vocazioni religiose e sacerdotali: loro che sono stati fedeli allo spirito del Signore e hanno rivelato al mondo la bontà di Gesù, ci ottengano questa grazia.



Da Sansepolcro Arezzo

## Movimento Sacerdotale Mariano

**A**nche quest'anno vescovi e presbiteri aderenti al movimento fondato da don Gobbi, si sono dati appuntamento per il tradizionale corso di esercizi spirituali. Purtroppo, don Stefano, che nei giorni precedenti al raduno era stato colpito da un grave infarto, non ce l'ha fatta e il 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo, è tornato alla Casa del Padre. Data la presenza degli aderenti al Movimento, il giorno successivo, prima dei solenni funerali che sono stati celebrati sabato 2 luglio, festa del Cuore Immacolato di Maria, a Dongo (CO), suo paese d'origine, la salma, viaggiando tutta la notte, ha raggiunto Collevaenza e qui, in una basilica stracolma di persone, presieduta dal Card. Diaz e concelebrata da 20 vescovi e circa 400 presbiteri, è stata celebrata la prima messa esequiale.

Arrivederci don Stefano...

*«Ho scelto te, perché sei lo strumento meno adatto; così nessuno dirà che è opera tua. Il Movimento Sacerdotale Mariano deve essere solo Opera mia. Attraverso la tua debolezza Io manifesterò la mia forza; attraverso la tua nullità Io manifesterò la mia potenza» (16 luglio 1973).*

Don Stefano è stato un testimone per certi aspetti impalpabile, ma nello stesso tempo forte e vivo, come solo un dono di Dio può essere. L'eredità che ha lasciato a me, ma di certo ad ogni sacerdote, è che affidarsi a Maria significa prendere in ogni istante della vita maggiore coscienza della propria consacrazione fatta a Dio nel giorno del Battesimo e dell'Ordinazione sacerdotale, affidando il passato alla infinita misericordia del Cuore di Gesù, attendendo il

futuro come dono della Provvidenza, che giunge puntualmente attraverso le mani della Mediatrice di ogni grazia... e vivendo il presente con gioioso impegno. Forse proprio l'amore che Madre Speranza aveva per i sacerdoti lo ha attirato qui a Collevaenza, qui, dove i Figli dell'Amore Misericordioso si dedicano in maniera prioritaria ai sacerdoti, accogliendoli gratuitamente nelle comunità, offrendo loro esercizi e ritiri spirituali, assistendo quelli anziani e





malati, animandoli alla vita in comune per favorire la loro santità di vita, in un momento storico molto delicato per quelli che devono essere e sono “ministri della misericordia”. No, non siamo tristi, oggi il nostro cuore è in festa, don Stefano si è preparato con Maria tutta la vita, si è preparato ad accogliere per redimere, a soffrire per amare, a stare in piedi sotto la croce e come Maria ha offerto a tutti la gioiosa testimonianza del senso comunitario della nostra vita e il senso ecclesiale delle nostre comunità e, mentre il Padre lo accoglie tra

le sue braccia, ci invita ancora a rendere più cosciente ed effettiva la nostra partecipazione alla vita della Chiesa.

*«Se si paragona la Chiesa ad un grande albero, direi che scopo del M.S.M. non è di aggiungere un altro ramo ai molti che ha, ma e quello di immettervi una forza segreta che, partendo dal Cuore Immacolato di Maria, si diffonde a tutti i rami della Chiesa, aiutandoli a svilupparsi ciascuno secondo la propria funzione e la sua particolare fisionomia, e comunicando a tutti maggiore vigore e bellezza».*

*D. Stefano Gobbi*





## Gruppi GIUGNO 2011

Albano Laziale (RM) - Ascoli Piceno - Sansapolo (PG) - Pignataro Interamna (Cassino-FR) - Gombola (MO) - Napoli - Bovolone (VR) - Fabri (TR) - Roma - Velletri - Asciano (PI) - Veroli (?) - Tiriolo (CS) - Pomigliano D'Arco (NA) - S. Severino Marche (AP) - Grottole (MT) - Rovagnate (LC) - Verona - Reggio Emilia - Perugia - Ardea (RM) - Grottammare (AP) - Riccione - Formia (LT) - S. Elpidio a Mare - Gradara (PS) - Sora (FR) - Quingentole (MN) - Bari - Piedimonte (FR) - Pianello (PG) - Ronco (FO) - Capodimonte (VT) - Gruppi dalla Romania - Morro d'Alba (AN) - Norcia (PG) - Mantova - Cisterna (LT) - Treviso - Paliano (FR) - Acquasparta (TR) - Arezzo - Prato - Orvieto - San Marzano (SA) - Bergamo - Castiglione in Teverina (VT) - Madonna Alta (PG) - Isola d'Asti - Modena - Orgosolo (NU) - Paestum (SA) - San Marco Argentano (CS) - Bologna - Città di Castello (PG) - Chieti - Salerno - Fermo - Tore Annunziata (NA) - Caserta - Foggia - Casette d'Ete (FM) - Villa di Briano (CE) - Rocca di Mezzo (AQ) - Terni - Macerata - Aversa (CE) - Pratola Peligna (AQ) - Crecchio (CH) - Cascinare Mare (FM) - Cesena - Manfredonia (FG) - Bisceglie (BA) - Frosinone - gruppo dalla Corea.



# 2011

## iniziative a Collevaenza

- 14-26 agosto GMG Santomera - Madrid
- 19-20-21 agosto "Famiglia perla preziosa" - Incontro per famiglie
- 29 agosto - 2 settembre Esercizi spirituali per sacerdoti Diocesani
- 25 settembre FESTA DEL SANTUARIO
- 30 settembre Anniversario nascita Made Speranza
- 7-11 novembre Esercizi spirituali per sacerdoti Diocesani
- 3-6 novembre Corso di Cristianità Donne
- 17-20 novembre Corso di Cristianità Uomini

### Corsi per Sacerdoti Diocesani

#### 29 agosto - 2 settembre

Guida: Mons. Pasquale Maria Mainolfi  
 Tema: "Prebiteri: testimoni di Cristo, non-stra speranza"

#### 7-11 Novembre

Guida: Sua Ecc.za Mons. Mario Meini  
 Vescovo di Fiesole  
 Tema: "Meditazioni sulla Prima Lettera di Paolo ai Corinti"

### Corsi per Laici

#### 7-8-9 luglio

Guida: P. Otavio Bianchini fam  
 Tema: "Giovanni: il Vangelo dei segni"

**NB:** I Corsi di Esercizi Spirituali iniziano alle ore 16,30 del primo giorno e terminano con il pranzo dell'ultimo giorno.  
 I Sacerdoti sono pregati di portare camicie e stola.

#### Per ulteriori informazioni e prenotazioni:

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958258  
[www.collevaenza.it](http://www.collevaenza.it)  
 E-mail famistituto@collevaenza.it

## SERVIZI DI PULLMAN

### PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

### DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) FESTIVI (Pullman di linea)	( Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione* ) giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

**Mattino - S. Messe**

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

**Pomeriggio - S. Messe**

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

**TELEFONI - FAX - E-MAIL** delle diverse Attività del Santuario:

**CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

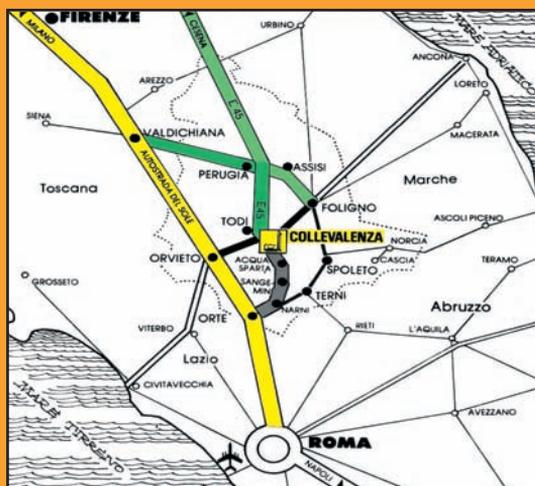
**ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola**

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolospesanza@libero.it](mailto:roccolospesanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

**POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)



Come arrivare a

## COLLEVALENZA



**Dall'autostrada del Sole:**

**per chi viene da NORD:** uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

**per chi viene da SUD:** uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



**Con il pullman:**

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



**In treno**

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.